

DOSSIER STATI UNITI

TECNOLOGIA, MODA, GUSTO. L'ITALIAN WAY OF LIFE CONQUISTA GLI USA

Indice



INTERVISTA

ad Armando Varricchio,
Ambasciatore d'Italia a Washington **2**

L'ESPANSIONE PROSEGUE

Consumi e lavoro
alimentano la locomotiva Usa **4**

PIANO PROMOZIONALE USA

70 milioni per promuovere
il Made in Italy negli Usa **6**

FOCUS SETTORI

Energia e infrastrutture,
opportunità da cogliere **8**

FOCUS PAESE

L'ABC degli Stati Usa **14**

Gli Stati Uniti sono storicamente il Paese nei cui confronti l'Italia vanta il maggiore surplus commerciale, con esportazioni che si concentrano in particolare nei comparti dei macchinari, dei mezzi di trasporto, dei prodotti legati al sistema moda/persona e naturalmente del settore agroalimentare. E' anche per rinsaldare ulteriormente questo legame che lo scorso anno è stata varata un'imponente campagna in terra americana per promuovere i progetti italiani di qualità tra cui spiccano proprio quelli del comparto agroalimentare: primo obiettivo del progetto è infatti quello di contrastare il fenomeno dell'*Italian sounding* - ossia la commercializzazione di cibi con nomi che richiamano l'Italia ma che nulla hanno a che fare con il nostro Paese. Una pratica piuttosto diffusa che, secondo stime del MiSE, origina un giro d'affari annuo da 54 miliardi di euro e produce all'Italia danni d'immagine e mancati introiti. Altri settori che verranno sostenuti con un investimento complessivo di quasi 70 milioni di euro destinato a proseguire fino a fine 2017 (ci sono già i primi ottimi riscontri) sono il comparto della meccanica e le filiere moda/arredo e produzione di gioielli. L'Italia è anche attivamente impegnata a sostenere la Commissione Europea nei negoziati per l'accordo Ttip tra UE e USA, la cui cancellazione potrebbe aprire grandi prospettive di crescita degli scambi e degli investimenti tra i due lati dell'Atlantico.



INTERVISTA all'Ambasciatore d'Italia a Washington, Armando Varricchio

Ambasciatore, quali sono le sue prime impressioni dopo il suo recente insediamento, nell'anno delle elezioni presidenziali?

Gli elementi fondamentali della nostra presenza negli Stati Uniti, e le grandi opportunità che il rapporto economico e commerciale con gli USA ci consegnano, sono costanti. L'Italia rimane in ogni stagione un Paese di enorme attrattiva per tutto ciò che rappresenta agli occhi statunitensi. Da molti anni frequento gli Stati Uniti - l'apprezzamento dei nostri amici americani per l'Italia oggi è ulteriormente accresciuto dalle maggiori occasioni, che la società dell'informazione ci offre, di scoprire immagini, luoghi, opportunità di conoscere. Queste le principali impressioni dopo pochi mesi dal mio insediamento: l'amicizia, la sintonia e l'interesse reciproco tra Italia e Stati Uniti sono in ulteriore crescita. Qualunque pagina politica si apra dopo le elezioni questo trend mi sembra destinato a permanere, e chiunque vincera' le elezioni è e sarà amico dell'Italia. Gli USA sono un Paese dinamico, che ha saputo affrontare e superare una crisi, quella del 2008, sicuramente di grande impatto. È sempre un luogo dove le idee e il coraggio vengono premiati e dove lo spirito imprenditoriale può dispiegare appieno le sue potenzialità. Pur non mancando alcune ombre in questa ripresa economica, restano uno dei Paesi al mondo più interessanti dove fare business, con un bacino di 320 milioni di persone, un'altissima attenzione alla tecnologia, all'innovazione, agli investimenti. E soprattutto restano, per gli imprenditori italiani che guardano a questo mercato, o sono già qui operativi, un Paese che ama profondamente tutto ciò che viene dall'Italia e che sa ben apprezzare l'eccellente qualità dei nostri prodotti e delle nostre tecnologie.

Come definirebbe i rapporti economici e commerciali tra Italia e Stati Uniti? A quanto ammonta l'interscambio e come intende muoversi il 'Sistema Italia' per incrementarlo nei prossimi anni?

I rapporti economici e commerciali tra Italia e America sono eccellenti. Secondo i dati Istat, l'interscambio nel 2015 ha superato i 50 miliardi di euro, con le nostre importazioni, pari a quasi 36 miliardi, in crescita del 22%, per un saldo a favore di quasi 21 miliardi di euro. Tra le principali voci del nostro export segnalò la meccanica, i semi-lavorati, la moda e accessori, i mezzi di trasporto, l'agroalimentare e bevande, l'arredamento e i prodotti farmaceutici. In questo quadro di straordinario successo, il Sistema

Italia rimane profondamente impegnato per sostenere e migliorare ulteriormente la nostra performance. Gli imprenditori italiani dispongono di un'articolata squadra al loro servizio. L'Ambasciata coordina una pluralità di soggetti ben distribuiti sul vasto territorio americano: 9 Consolati; 6 Uffici ICE; rappresentanti della Banca d'Italia a New York e a Washington; 3 Uffici ENIT; 5 Istituti di Cultura, a cui si sommano le 5 camere di Commercio italo-americane presenti a Houston, Los Angeles, Miami, New York, San Francisco. Si tratta di un network esteso che collabora all'attuazione di numerosi programmi di promozione, anche nel più generale quadro del piano del MISE che vede negli Stati Uniti uno dei Paesi prioritari per il rilancio del Made in Italy. A titolo di esempio, per il solo settore agroalimentare il Piano straordinario dell'ICE prevede

stanziamenti per circa 44 milioni di euro per la promozione delle nostre aziende attive negli Stati Uniti in tale comparto. I rappresentanti delle Istituzioni italiane sul territorio americano sono poi quotidianamente impegnati a sostenere le nostre imprese nei loro rapporti con le autorità locali e con il settore privato, a monitorare gli sviluppi di normative e regolamenti che possano avere rilevanza per i nostri operatori, a raccogliere informazioni utili sull'andamento dell'economia americana e sulle nuove opportunità che qui si aprono. Il tutto viene riversato anche su due straordinari strumenti approntati dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e aggiornati, per quello che riguarda le sezioni dedicate all'America, dall'Ufficio commerciale

dell'Ambasciata e dagli Uffici ICE negli USA, ovvero i portali InfoMercatiEsteri (www.infomercatiesteri.it/paese.php?id_paesi=55) ed Extender (<http://extender.esteri.it>), che invito tutti a visitare. A ciò si sommano le numerosissime attività di outreach, i workshop, gli eventi che settimanalmente, in un quadro coerente e al tempo stesso capillare, il Sistema Italia in America organizza, spesso in collaborazione con le nostre aziende, per farle meglio conoscere a potenziali partner, consumatori e Istituzioni.

L'Italia è stata tra i primi Paesi a muoversi per riallacciare i rapporti commerciali con l'Iran, dopo la parziale cancellazione delle sanzioni comminate in precedenza da Onu, UE e dagli stessi USA. Permangono tuttavia 'controindicazioni' per aziende italiane che controllano al tempo stesso sussidiarie negli USA (per lo meno così mi ha raccontato l'a.d. di una grossa multinazionale italiana che si trova esattamente in questa condizio-



■ L'Ambasciatore d'Italia a Washington, Armando Varricchio



ne, ndr), considerando che la posizione di questi ultimi sull'alleggerimento delle sanzioni è decisamente meno morbida. Nel concreto, in quali rischi può incorrere un imprenditore interessato a fare affari con Teheran?

Il tema è in effetti particolarmente complesso ed è importante che le aziende italiane possano avere piena conoscenza dei margini di manovra che si sono loro aperti. Con l'“implementation day” sancito dall'AIEA lo scorso 16 gennaio e l'attuazione del Joint Comprehensive Plan of Action (JCPOA) sono intervenute significative modifiche nell'impianto sanzionatorio americano verso l'Iran, che hanno implicato la cancellazione delle sanzioni secondarie legate al programma nucleare iraniano, mentre le sanzioni primarie (nei confronti di soggetti americani) e l'embargo commerciale USA nei confronti dell'Iran restano pienamente in vigore, così come le sanzioni emesse contro Teheran sotto gli altri capitoli (violazione diritti umani, sostegno al terrorismo, proliferazione armi di distruzione di massa, ecc.). In generale, il JCPOA consente le transazioni di soggetti non statunitensi e non soggetti alla giurisdizione degli USA (“activity by non US persons outside US jurisdiction”). Permangono quindi i divieti di effettuare operazioni con soggetti iraniani inseriti nel regime sanzionatorio (lista Specially Designated Nationals-SDN), che utilizzino come valuta il dollaro, che coinvolgano ‘US persons’ (espressione da intendersi nella sua più ampia accezione di persone fisiche e giuridiche), che siano regolate attraverso il sistema finanziario statunitense (U-turn transactions), che abbiano come oggetto di transazione beni prodotti negli Stati Uniti (US origin) o che abbiano più del 10% di contenuto americano (a ciò fanno eccezione alcuni beni, tra i quali medicinali, attrezzature mediche, prodotti agroalimentari, aerei e componenti per aerei commerciali). Siamo quindi di fronte a un quadro molto articolato, le cui implicazioni possono essere di non facile e immediata comprensione. Il mio suggerimento è confrontarsi sempre con le autorità americane prima di intraprendere operazioni che possano presentare margini di dubbio. L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata sarà lieto di aiutare le nostre aziende a entrare in contatto con i competenti rappresentanti del Dipartimento di Stato e dell'Office of Foreign Assets Control (OFAC) del Dipartimento del Tesoro. Quest'ultimo ente ha inoltre recentemente aggiornato l'utile pagina delle FAQs esplicative per gli operatori, reperibili al link: https://www.treasury.gov/resource-center/sanctions/Programs/Documents/jcpoa_faqs.pdf, dove sono certo che potranno essere trovate risposte utili a molte delle principali domande in argomento.

Quali sono le aziende italiane più attive negli Stati Uniti?

L'imprenditoria italiana è ben presente negli Stati Uniti, in cui le nostre aziende sono da tempo radicate. Sono tantissime le storie di successo delle imprese italiane da questo lato dell'Atlantico! Secondo i dati aggiornati forniti dall'ICE-Agenzia di New York, sono oltre 1.100 quelle attualmente presenti negli USA. Si tratta di attività ben distribuite nel tessuto americano, sia dal punto di vista territoriale (circa 300 sono nel Nord-Est, 240 nel Mid-West, 400 al Sud e 250 all'Ovest), sia per quello che riguarda i comparti

(meccanica sopra a tutti, ma anche arredamento, abbigliamento, servizi, agroalimentare e ristorazione, chimico e farmaceutico, logistica e trasporti, energia, elettronica e ICT). Per la gran parte parliamo di uffici di rappresentanza ma ci sono anche importanti investimenti produttivi. Per chi si vuole affacciare su questo mercato, ricorderei, tra i settori più dinamici al momento, quelli dell'aerospazio, della ricerca scientifica in particolare applicata all'ambito medico-sanitario, che ha in Houston un polo di eccellenza, e delle energie rinnovabili, che hanno avuto grande impulso recentemente grazie anche all'impegno profuso dall'Amministrazione Obama in materia ambientale, nel più generale quadro degli impegni del COP21. Da non dimenticare infine che gli Stati Uniti sono una realtà composita e variegata. I 50 Stati presentano marcate differenze l'uno dall'altro e godono in moltissimi ambiti di una spiccata autonomia dal potere federale. Vale dunque la pena di approfondire le opportunità che ciascuno di loro può offrire, tanto in materia di vantaggi competitivi dettati dalla posizione, dalle risorse del territorio ecc., che di normative in vigore in materia di attrazione degli investimenti. È proprio per tale ragione che all'interno di questo numero speciale di Diplomazia Economica abbiamo riservato molto spazio agli approfondimenti su quanto possono offrire le varie regioni degli USA e alcuni Stati in particolare. L'Ambasciata e la rete consolare, insieme agli uffici ICE-Agenzia, è ovviamente a disposizione dei nostri imprenditori per aiutarli a raccogliere informazioni mirate su specifici Stati e a metterli in contatto con gli attori locali più rilevanti ai loro fini.

Quali sono le prospettive per l'accordo Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP)?

Il Transatlantic Trade and Investment Partnership (TTIP), i cui negoziati sono stati avviati da Unione Europea e Stati Uniti nel secondo semestre 2013, è un accordo che potrà, una volta finalizzato, aprire grandi prospettive di crescita degli scambi e degli investimenti tra i due lati dell'Atlantico, garantendo non solo un progressivo abbattimento delle barriere tariffarie residue, ma portando anche alla soluzione di problematiche non tariffarie e all'armonizzazione di standard e regolamenti, soprattutto in tema di nuove tecnologie, investimenti, servizi e tutela della proprietà intellettuale. La portata del TTIP vuole essere ambiziosa e omnicomprensiva, per questo i negoziati sono particolarmente intensi e le opinioni pubbliche dai due lati dell'Atlantico li seguono con spiccata attenzione. Al di là delle specifiche posizioni che i singoli attori in gioco hanno in materia, non va dimenticato che l'accordo rappresenta un importante tassello nella più generale, e cruciale, battaglia che Europa e America stanno combattendo in questo momento: in gioco c'è la definizione delle nuove regole del commercio internazionale e soprattutto quali saranno i soggetti a dettarle. Insieme - Unione Europea e Stati Uniti - possono, e devono, mantenere la leadership in questo fondamentale ambito, anche per fare sì che gli standard e le regole sui quali si svilupperanno le politiche e gli scambi economico-commerciali del futuro siano quanto più ambiziosi possibile, in linea con le grandi conquiste sociali dell'Europa e degli Stati Uniti, a tutela dei popoli e dei territori.



CONSUMI E LAVORO

ALIMENTANO LA LOCOMOTIVA USA

Il miglior trend del dopoguerra sul fronte dell'occupazione e i consumi interni sostenuti dalla progressiva crescita dei salari stanno prolungando l'attuale fase espansiva. Di riflesso, anche l'Italia ne beneficia confermando proprio con gli Usa il maggior surplus commerciale

Tra i Paesi industrializzati, gli Stati Uniti sono stati una delle economie più dinamiche degli ultimi anni, benché nelle scorse settimane siano arrivati segnali che potrebbero indicare un lieve rallentamento. La progressione del Pil nazionale, per esempio, è stata rivista al ribasso: nel secondo trimestre la crescita economica è stata corretta all'1,1% dall'1,2% stimato in precedenza dal Bureau of Economic Analysis. La fase resta comunque espansiva, trainata principalmente dalle esportazioni e dalla spesa per i consumi delle famiglie, storico motore di traino al di là dell'Atlantico. Al contrario, importazioni (-0,5%, il che però ha fatto crescere il valore dell'export netto che ora contribuisce per 12 punti base alla crescita del Pil), investimenti e scorte hanno apportato un contributo negativo alla crescita.

Anche il mercato del lavoro - indicatore che la Federal Reserve monitora con particolare attenzione per definire le politiche monetarie (di qui a fine dicembre gli analisti si attendono un nuovo rialzo del costo del denaro che è comunque prossimo ai minimi storici) - ha evidenziato un andamento più lento del previsto. Il tasso di disoccupazione è comunque inchiodato al 4,9%, mentre in agosto l'economia Usa ha creato 151.000 nuovi posti di lavoro. Si tratta comunque, è bene ricordarlo, del trend positivo più lungo nella storia dell'economia americana nel secondo dopoguerra.

Notizie decisamente positive giungono poi dai consumatori, la cui fiducia in agosto ha segnato un incremento significativo (ai massimi dal settembre scorso), sintomo di un miglioramento dei giudizi sulla situazione economica presente e anche futura del Paese. Sulla fiducia rilevata ha inciso anche la crescita del 2,6% dei salari nominali, che a sua volta pone le premesse per una tenuta dei consumi, principale motore dell'economia Usa.

Nel febbraio scorso, Barack Obama ha presentato la proposta di budget per l'anno fiscale 2017, che prevede un livello di spesa in linea con l'accordo biennale (Bipartisan Budget Act) approvato nel 2015. Il consuntivo propone anche nei prossimi anni un incremento delle spese discrezionali oltre gli attuali limiti stabiliti dal Budget Control Act del 2011, con l'obiettivo di rafforzare le prospettive economiche e la sicurezza nazionale. Allo stesso tempo, persegue il percorso di consolidamento fiscale, che negli ultimi anni ha visto il disavanzo ridursi in rapporto al prodotto interno lordo dal 9,8% del 2009 al 2,5% del 2015, in modo da stabilizzare il rapporto debito/PIL intorno al 75%. Il bilancio 2017 previsto del



■ La sede del Bureau of Labor statistics, Ente che negli Usa monitora l'andamento dell'occupazione

Presidente indica una spesa federale totale pari a 4.147 miliardi di dollari, in crescita del 5% rispetto a quella stimata per il 2016 e del 13% rispetto al 2015. Le entrate previste, anch'esse in aumento, coprirebbero circa l'88% delle spese, riducendo il disavanzo dai 616 miliardi di dollari previsti per il 2016 a 503 miliardi, pari al 2,6% del PIL (dal 3,3% stimato per quest'anno). L'aumento delle entrate rifletterebbe in parte l'espansione dell'economia - si ipotizza una crescita del 2,6% per 2016 e 2017 - e in parte il contributo di alcune riforme della tassazione.

Wsj, quattro motivi per crescere ancora. Nella consueta indagine mensile che tasta il polso alla situazione economica della Nazione, in agosto il Wsj ha evidenziato diversi fattori che potrebbero sostenere l'espansione anche nei prossimi anni. Prima di tutto è stata messa in luce proprio **la fiducia dei consumatori**, che si basa sulla concomitanza favorevole di più fattori: salari progressivamente aumentati, prezzi delle case in recupero e mercato azionario in crescita, il tutto 'condito' con tassi di risparmio che negli ultimi anni sono rimasti attorno al 6%, rispetto al 2% registrato negli anni che avevano preceduto la recessione. Inoltre, l'inatteso esito del referendum britannico sulla permanenza nell'Ue ha avuto una ripercussione positiva negli Usa, dove molti risparmiatori si sono affrettati a cercare rifugio negli asset americani: un trend che ha mandato i tassi d'interesse reali - tra cui quelli legati ai finanziamenti ipotecari - in territorio negativo. Un **costo del denaro molto contenuto**, è il ragionamento del prestigioso quotidiano



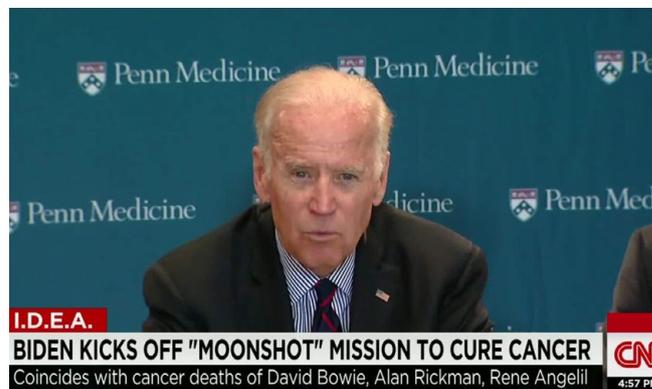
■ Il Wall Street Journal ritiene che l'attuale fase d'espansione dell'economia Usa potrebbe proseguire anche nei prossimi anni

economico, non potrà che sostenere i settori delle costruzioni e delle abitazioni. Al **calo degli investimenti delle imprese** registrato nei tre trimestri scorsi consecutivamente, il Wsj non sembra dare particolare peso: secondo il giornale, sarebbe infatti riconducibile non tanto al clima politico attuale (ossia all'incertezza legata alla corsa per la Casa Bianca), bensì alla forte flessione dei prezzi delle materie prime che ha spinto i produttori nazionali di petrolio a tirare il freno sugli investimenti. Sempre a proposito della politica, viene fatto infine notare che entrambi i candidati alla presidenza del Paese sembrano **sostenere buone politiche di stimolo fiscale** e non hanno proposto tagli ingenti alla spesa pubblica. Chiunque esca vincitore dalla sfida, insomma, potrebbe finire per favorire la crescita interna più di quanto abbiano fin qui previsto gli esperti.

Dove puntano gli Usa. Sono quattro le priorità della politica economica delineate nel bilancio del Presidente Obama: innovazione, istruzione, sostegno alle famiglie e sicurezza nazionale. Le politiche di sostegno all'innovazione si concentrano sul contrasto al cambiamento climatico e alle malattie. In questa sfera si colloca il piano decennale di investimenti 21st Century Clean Transportation Plan (da 320 miliardi di dollari), che punta a modernizzare le infrastrutture di trasporto con tecnologie a basso impatto ambientale, e che viene finanziato attraverso una nuova tassa sulla produzione di petrolio di 10,25 dollari/barile. Inoltre, il bilancio include circa otto miliardi di investimenti in ricerca e sviluppo nel campo delle energie rinnovabili. In campo medico, il budget finanzia invece l'iniziativa 'Moonshot' gestita dal Vice Presidente Biden a sostegno della ricerca per la cura del cancro. Altri investimenti per l'innovazione riguardano la ricerca di base e applicata, la ricerca biomedica, la diffusione delle tecnologie e delle energie rinnovabili. Le iniziative di sostegno all'istruzione e alle famiglie con reddito mediobasso si inseriscono poi nel quadro di politiche che mirano a favorire una crescita inclusiva. La Casa Bianca intende ampliare l'accesso alle strutture prescolari, rafforzare il sistema scolastico a partire dalle materie scientifiche e informatiche (nuovo piano

'Computer Science for All'), agevolare l'accesso alle università, modernizzare gli ammortizzatori sociali e introdurre agevolazioni fiscali per le spese di istruzione e per i contributi versati a forme pensionistiche. Infine, sul fronte della sicurezza nazionale, la principale novità riguarda la sicurezza informatica, con il lancio del Cybersecurity National Action Plan (19 miliardi di dollari), che spazia dall'ammodernamento dei sistemi informatici federali al rafforzamento della capacità di gestione delle minacce informatiche da parte dell'Amministrazione e della sicurezza informatica anche nel settore privato.

Per l'Italia c'è un surplus record negli scambi. In questo contesto, con gli Stati Uniti che si confermano cioè economia in piena salute, i rapporti commerciali rappresentano uno dei pilastri portanti delle relazioni con l'Italia. Storicamente, gli Usa sono infatti il Paese con cui vantiamo il maggior surplus commerciale. Le nostre esportazioni sono concentrate per lo più sui settori dei macchinari, dei mezzi di trasporto, dei prodotti del sistema moda/persona e dell'agroalimentare: non a caso, questi due ultimi comparti sono oggetto in questi mesi di un ambizioso piano di sostegno al Made in Italy voluto dal Governo (vedi articolo a pagina 6). Nella domanda di prodotti statunitensi sono prevalenti quelli farmaceutici e della chimica di base, i prodotti energetici (carbone e raffinati di petrolio) e quelli legati al comparto degli aeromobili. Gli investimenti italiani negli Usa si concentrano per lo più sui settori retail (tessile/abbigliamento), della meccanica strumentale, dell'automotive, della logistica e dell'aerospazio. Gli investimenti statunitensi in Italia ruotano soprattutto attorno ai settori dell'industria manifatturiera, in particolare della chimica, meccanica e computer e dell'elettronica, e dei servizi, in particolare quelli finanziari, assicurativi e bancari, oltre a quelli attinenti a informatica e tlc. In futuro, prospettive di ulteriore crescita degli scambi potranno essere dischiuse dalla finalizzazione dell'accordo Transatlantic Trade and Investment Partnership che punta ad abbattere progressivamente le barriere tariffarie residue, a risolvere alcune problematiche non tariffarie e ad armonizzare standard e regolamenti, soprattutto in tema di nuove tecnologie, investimenti, servizi e tutela della proprietà intellettuale.



■ Il vice Presidente degli Usa, Joe Biden, guida l'iniziativa Moonshot per la ricerca delle cure contro il cancro



70 MILIONI PER PROMUOVERE IL MADE IN ITALY NEGLI USA

Prosegue negli Stati Uniti il più grande piano promozionale mai messo in campo oltre confine dal Governo italiano a sostegno del Made in Italy. Il focus dell'azione riguarda in particolare i settori agroalimentare, quello della moda/tessile, della produzione di gioielli, dei mobili e della meccanica

A metà dello scorso anno l'Italia ha avviato un'imponente campagna negli Usa per promuovere il settore agroalimentare, la meccanica e le filiere moda/arredo e produzione di gioielli. Le attività legate al progetto - destinate a proseguire almeno fino a fine 2017 - sono state definite dal Ministero dello Sviluppo Economico insieme al Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale; la parte operativa è stata invece affidata a ICE-Agenzia che per il biennio 2015-2016 ha a disposizione **un plafond straordinario di 68,8 milioni di euro** (a cui si aggiungeranno altri 9,2 milioni da privati). In particolare, 22 milioni saranno impiegati per promuovere azioni a favore della Moda e del settore Agroalimentare, 28 milioni verranno invece utilizzati per supportare circa 40 tra le principali manifestazioni fieristiche italiane. Ulteriori 13,2 milioni consentiranno di sostenere le imprese italiane in oltre 100 eventi internazionali e 1,1 milioni permetteranno di dare maggiore visibilità alle aziende all'estero. Infine, 3,5 milioni saranno destinati per avviare azioni di formazione, seminari, nuclei operativi, desk e indagini di mercato a supporto delle PMI e un milione sarà impiegato per promuovere azioni di contrasto all'*italian sounding* nel comparto alimentare, in collaborazione con Assocamerestero.

Il Piano - che rappresenta il più grande progetto di promozione mai realizzato all'estero dall'Italia - si prefigge prima di tutto di promuovere e diffondere una cultura legata al consumo di autentico cibo nostrano e contrastare il sempre più diffuso fenomeno dell'*italian sounding*. Quest'ultimo consiste nella produzione e commercializzazione di specialità alimentari le cui vendite fanno leva su nomi o immagini di luoghi simbolo del nostro Paese, pur essendo



■ La moda italiana continua a rappresentare uno dei comparti più graditi ai consumatori americani



■ Un frame dello spot del MiSE per promuovere i prodotti alimentari italiani e contrastare il fenomeno dell'*italian sounding*

realizzate altrove.

In tempi recenti, il MiSE ha provato a quantificarne la portata dirompente sulla nostra economia. A livello mondiale, sostiene il MiSE, **il giro d'affari annuo dell'*italian sounding* è infatti stimato in circa 54 miliardi di euro** (vale a dire quasi 150 milioni di euro al giorno!), oltre il doppio del valore complessivo delle esportazioni italiane di prodotti agroalimentari (23 miliardi di euro, di cui 3 nei soli Stati Uniti). Di qui la decisione di varare un piano ambizioso a favore dei prodotti agroalimentari italiani doc, con il claim *Buy Authentic Italian. Get More*. La campagna, incentrata su un filmato coinvolgente ed emozionale diretto da Silvio Mucino, ha utilizzato prevalentemente il canale digitale, con presenza anche sui social, stampa di settore e pubblicità su cartellonistica. Nel complesso sono state raggiunte un miliardo di impression (3 miliardi è l'obiettivo a fine piano). Il piano messo in campo dall'Italia ha già consentito di avviare numerose iniziative coordinate. Una di queste ha portato a siglare una serie di importanti accordi con alcuni tra i marchi più capillari della grande distribuzione organizzata americana (Price Chopper, Heb, Mariano's e altri) con un duplice obiettivo: rafforzare la posizione dei prodotti italiani già presenti e far conoscere alcuni nuovi marchi - in particolare delle PMI che di norma hanno maggiori difficoltà ad avviare rapporti con i grandi player statunitensi - agevolandone l'approdo sugli scaffali di oltre mille punti vendita americani. In totale, sono state inserite 215 nuove aziende e oltre mille prodotti, con incrementi medi di vendita dei prodotti italiani del 20-30%. Inoltre, nell'ultimo anno l'Agenzia ha invitato oltre 700 operatori e giornalisti americani, coinvolgendo contemporaneamente circa 2.000 imprese di casa nostra nelle ini-



ziative promozionali dedicate al mercato USA .

Dal punto di vista geografico - considerate le dimensioni del Paese - si è scelto di puntare inizialmente su quattro Stati (New York, California, Texas e Illinois), che sono stati selezionati in base a ricerche e studi sulla richiesta e il gradimento di prodotti italiani. Inoltre, queste attività vengono sempre accompagnate da missioni di acquisto in Italia, promozioni in-store e da una forte azione di formazione sia per il personale di vendita sia a favore dei consumatori d'oltre Oceano.

Il Governo italiano si sta anche adoperando per favorire un presidio - sotto forma di partecipazioni collettive - delle fiere e degli eventi più significativi di settore, come già avvenuto in occasione dell'Fmi Connect di Chicago e come avverrà al Winter Fancy Food di San Francisco, anche attraverso il rafforzamento e la messa a sistema delle principali fiere italiane di settore (TuttoFood, Cibus e Vinitaly), con l'obiettivo di moltiplicare le opportunità di confronto delle imprese. Se l'agroalimentare rappresenta il cardine del nuovo Piano, come detto l'azione abbraccerà anche altri settori. Per la moda e la gioielleria sono stati stretti accordi con Nordstrom, Saks, Piercing Pagoda, Zales, Macy's, Helzeberg, Fred Meyer, Nieman Marcus solo per citare i più importanti. Per l'arredo e i materiali per costruzione, le attività si sono concentrate sulla promozione nei Saloni del Mobile di piastrelle e marmi italiani, il riconoscimento di premi per architetti e designer e un intenso programma di missioni in Italia. Da non dimenticare poi ulteriori sforzi che si stanno concentrando sul sostegno a settori importanti del Made in Italy come nautica, audiovisivo, motociclo, tecnologie ambientali, editoria e altri.

Molto importanti sono poi le azioni a favore della meccanica che prevedono seminari tecnologici, partecipazione a fiere specializzate,



■ Da Hillary Clinton è arrivato di recente un forte sostegno per far tornare negli Usa la meccanica di precisione italiana

formazione di tecnici, ma anche azioni innovative in collaborazione con università e centri di ricerca. Su questo fronte va ricordato che poche settimane fa, nell'espone i cardini del proprio piano di politica economica in caso di elezione, la candidata dei Democratici per la corsa alla Presidenza degli Usa, **Hillary Clinton, ha dichiarato che intende riportare negli Stati Uniti la meccanica di precisione italiana**, a testimonianza dell'assoluta eccellenza del nostro Paese in questo settore.

Lo sforzo che il Sistema Italia ha messo in atto è stato reso possibile grazie alla vasta rete di partnership che ha supportato il Piano Usa: Confindustria, Associazioni di Categoria dei comparti moda, agroalimentare, meccanica, arredo, nautica, Consorzi di Tutela, ma anche alcuni dei più importanti appuntamenti fieristici in Italia come Vinitaly, Cibus, Tuttofood, Milano Unica, Micam, Mipel, Lineapelle, Pitti, Saloni del Mobile.

Newsletter online realizzata da MF Dow Jones News in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese. Ufficio I (Promozione e Coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del Sistema Economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Pubblicazione in formato elettronico.

Sede legale-contatti:

MF-DowJones News
Via Burigozzo, 5
20122 Milano
Tel. +39 - 0258.21.97.15

Redazione:

Oscar Bodini
Francesca Costantini

Collaboratori di redazione del MAECI:

Cristiana Alfieri
Federico Bernardi
Paola Chiappetta
Davide Colombo
Veronica Ferrucci
Sonia Lombardi

Direttore Responsabile:

Paolo Panerai

Responsabile della linea editoriale:

Nicola Lener

Grafica:

Arianna Cerri

La riproduzione delle informazioni è consentita per fini esclusivamente non commerciali purché sia citata obbligatoriamente la fonte e non ne sia modificato il significato.

Per contattarci: dgsp1@esteri.it

Si ringrazia l'Ambasciata d'Italia a Washington e l'Ufficio ICE - Agenzia di New York per la collaborazione prestata nella realizzazione di questo dossier



ENERGIA E INFRASTRUTTURE, OPPORTUNITÀ DA COGLIERE

Infrastrutture, energia, meccanica e beni di consumo sono tra i settori più promettenti destinati a sorreggere la crescita americana nei prossimi anni. Il miglioramento infrastrutturale è ritenuto strategico dai contendenti per la corsa alla Casa Bianca, dove Donald Trump propone di raddoppiare il già elevato budget (275 miliardi usd) che Hillary Clinton vuole destinare per strade, ponti, aeroporti e ferrovie ad alta velocità. Gli Usa si confermano inoltre Paese energivoro, con la domanda ancora forte e un 11% di produzione da rinnovabili destinata a crescere. Bene anche meccanica e agroalimentare, dove siamo tra i partner più apprezzati

I rilancio Usa passa dalle infrastrutture. Uno dei settori più promettenti per le aziende alla ricerca di commesse negli Usa è senza dubbio quello delle infrastrutture. Poche settimane fa, gli Stati Uniti hanno fatto sapere che investiranno 2,5 miliardi di dollari per l'espansione delle proprie linee ferroviarie ad alta velocità, fronte su cui sarebbero in ritardo rispetto a quanto avviene in molti altri Paesi industrializzati. A tanto ammonta infatti il finanziamento governativo concesso ad Amtrak, che tra le principali opere da realizzare prevede un collegamento veloce tra Washington e Boston destinato a vedere la luce entro il 2021. Nei propositi dell'azienda, i treni che percorreranno la nuova linea - destinata a decongestionare il cosiddetto 'Corridoio Nordest' che include Washington, New York City

e Boston e che solo nel 2015 ha trasportato 11,7 milioni di viaggiatori - saranno in grado di spingersi fino a 300 km/h. Gli investimenti nelle infrastrutture rappresentano anche uno dei terreni di confronto per i due candidati alla Presidenza, con Donald Trump che ha recentemente proposto di raddoppiare i 275 miliardi di dollari previsti su questo fronte per i prossimi cinque anni dalla sua antagonista per la corsa alla Casa Bianca, Hillary Clinton. Nel programma della leader democratica spicca la creazione di una National Infrastructure Bank che avrebbe una dotazione iniziale di 25 miliardi di dollari per disporre prestiti e finanziamenti necessari ad appaltare i primi interventi. Un'indagine condotta dall'American Society of Civil Engineers - studio approfondito che ha avuto una vasta eco a livello nazionale nelle passate settema-

UMBRA GROUP, IL TOCCO ITALIANO PER LA SICUREZZA DEI BOEING

C'è anche una firma prestigiosa della meccanica di precisione italiana a pulsare nel cuore dei Boeing, i giganteschi fiori all'occhiello dell'aviazione americana. Da quasi quarant'anni, un'azienda di Foligno, la Umbra Cuscinetti, casa madre UmbraGroup, fornisce infatti al colosso di Chicago viti per flap e stabilizzatori, settori e pignoni per sistemi slat e tubi di trasmissione per l'intero sistema high lift per tutte le piattaforme del cliente, oltre ad attuatori ausiliari per i 747-8 e i 777. Più in generale, la produzione riguarda componenti critici per il volo, impiegati in applicazioni per comandi di volo primario unmanned e secondario. Si tratta di soluzioni indispensabili per resistere alle sollecitazioni delle alte quote e garantire di conseguenza sicurezza e resistenza all'usura. «Già negli anni '70 gli Usa erano il mercato aeronautico più grande del mondo e quando iniziammo a produrre viti a sfera per l'aeronautica non potevamo non apprezzare quella piazza», racconta l'a.d., Antonio Baldaccini. Il percorso è stato tuttavia tutt'altro che semplice, considerando che a quei tempi «l'Italia non vantava ancora un'ottima reputazione nella produzione di componenti di alta precisione». Con il passare degli anni, grazie a un lavoro accurato, «le difficoltà si sono trasformate in opportunità: **l'America è un Paese meritocratico e se il tuo prodotto rappresenta un'eccellenza le possibilità di fidelizzazione del cliente sono molto elevate:** ti selezionano grazie al know-how e all'elevata affidabilità del prodotto che riesci a garantire». La cura dei dettagli ha consentito a UmbraGroup di arrivare a realizzare oggi negli Usa oltre il 50% del giro d'affari, che a fine 2015 si attestava a 158 milioni di euro e che è destinato a crescere ancora: per il triennio 2016-2018, l'azienda italiana ha stabilito che l'8% delle vendite verrà utilizzato per sostenere investimenti su macchine e impianti per la produzione di viti industriali e aeronautiche in Italia e oltre 6 milioni di euro nelle sedi di Germania e Usa per macchine destinate a viti industriali, sfere e componenti aeronautici.



Ingranaggio a pignone prodotto da UmbraGroup per alcuni modelli di Boeing

UmbraGroup nel web





ne - ha peraltro calcolato che il freno tirato negli ultimi anni sugli stanziamenti in questo settore è destinato in prospettiva a produrre effetti profondamente negativi sull'economia nazionale. Nello specifico, prevede la ricerca, la mancata modernizzazione delle infrastrutture stradali, ferroviarie, dei ponti, aeroportuali e delle vie d'acqua si tradurrà di qui al 2025 in una perdita di 2,5 milioni di posti di lavoro e in mancate opportunità di business stimate in 4 trilioni di dollari. Il rimedio? Approntare un piano ambizioso da 3,32 trilioni di dollari per il prossimo decennio per aggiornare le infrastrutture esistenti e realizzarne di nuove, cercando quindi di colmare il gap accumulato.

Innovazione e tecnologia, la domanda forte alimenta nuove opportunità di business. L'industria aerospaziale rappresenta uno dei settori più significativi dell'economia americana. Solo nel 2015, ha contribuito alla bilancia commerciale del Paese con ben 144 miliardi di dollari di esportazioni e ha chiuso l'anno con un surplus record di 82,5 miliardi. In tempi recenti, l'Aerospace Industry Association (Aia) ha calcolato che nel corso dei prossimi venti anni - grazie in particolar modo all'incremento esponenziale negli ordini legato a sua volta alla crescita, altrettanto progressiva, del traffico aereo - avverrà a un ritmo che rasenta

il 5% ogni dodici mesi, a conferma di uno stato di salute che non conosce eguali. A guidare lo sviluppo sarà la domanda proveniente dalle principali economie emergenti, oltre che il costo del carburante tradizionale che rimane elevato: questo fattore, in particolare, sollecita il mercato a dismettere progressivamente i vecchi velivoli sostituendoli con aeromobili nuove e di maggiori dimensioni, più efficienti sotto il profilo dei consumi. In questo contesto, il comparto aerospaziale è composto da numerose imprese che producono aeromobili (commerciali e militari), missili, satelliti e altri veicoli spaziali, oltre che da società che producono e distribuiscono parti e componenti. Ad essi si aggiunge poi tutto l'indotto rappresentato dalla sicurezza e della difesa, dai software e dai servizi. In tutto, 500.000 addetti tra tecnici e scienziati, a cui si aggiungono 700.000 lavoratori nell'indotto. L'aviazione commerciale negli Stati Uniti è in rapida crescita a causa della necessità di ammodernamento delle flotte delle compagnie aeree. Gli Usa su questo fronte figurano peraltro al primo posto: Boeing, ad esempio, ha ordini inevasi per oltre 5.000 aerei, situazione che gioco forza crea diverse opportunità anche per le aziende internazionali che si occupano di componentistica (vedi box). Anche i produttori di motori per aerei hanno un gran volume di ordini inevasi e stanno investendo in nuove tecnologie e capacità. In generale, comun-

MST, IL TOSCANO SBARCA IN USA E ACQUISISCE PARODI

Un violento temporale che inzuppa una partita di sigari e la pervicacia di un capo azienda che - per non sprecare prodotto - cerca di recuperare il salvabile lasciandola asciugare al coperto (e quindi fermentare), finendo per ricavarne un prodotto dall'aroma intenso e inconfondibile. E' così che nasce nel 1815 - per un inatteso colpo di fortuna - la storia del sigaro toscano, che il successo commerciale ha poi trasformato in Toscana con la 'T' maiuscola, a identificare univocamente il marchio di fabbrica. Le attività produttive delle Manifatture Sigaro Toscano (Mst) - dal 2006 parte integrante del gruppo industriale Maccaferri - hanno sede da qualche anno alle porte di Lucca, a Mugnano. La società ha scelto la piazza statutense come mercato di sbocco, decidendo di esternalizzare oltre oceano parte della produzione e acquisendo nel settembre dello scorso anno l'80% di Parodi holdings (un'azienda fondata da emigranti italiani e titolare dei marchi Avanti, Parodi e DeNobili). «Questa acquisizione è stata un passo fondamentale per la politica di espansione all'estero del sigaro Toscano», spiega il general manager, Stefano Mariotti.

«Ci ha permesso di entrare in un mercato difficile, competitivo e stimolante, il primo al mondo. Mst potrà essere così più efficace nello sviluppo della commercializzazione del proprio brand all'interno del mercato Usa». La delicatezza della sfida è legata al fatto che il mercato americano del tabacco è piuttosto diverso da quello italiano. «Da un punto di vista produttivo è più semplice, più snello, con regole lineari e razionali. Per quanto riguarda invece la struttura distributiva del tabacco c'è una complessità molto più alta rispetto a quella italiana, ma questo dipende molto dal settore dei prodotti da fumo nel quale operiamo». Lo scorso anno, Parodi Holdings ha venduto circa 10 milioni di sigari per un giro d'affari di 5 milioni di dollari. «Con una strategia di marketing più aggressiva», ha rivelato Mariotti, «prevediamo nei prossimi 2-3 anni di aumentare almeno del 50% i volumi. Già dal 2016 ci attendiamo infine una crescita significativa delle vendite del brand Toscano, che da marzo 2016 è disponibile nei punti vendita specializzati nella rivendita di sigari e non solo più online come avveniva in passato».

Come raggiungere MST in rete



■ Una linea di produzione del celebre Sigaro Toscano





que, nel comparto aerospaziale commerciale esistono numerosi programmi in grado di offrire opportunità consistenti ai produttori italiani di macchinari e componenti aerospaziali. Per via della domanda di aeromobili sempre più performanti, le nuove tecnologie per macchinari di produzione, tecniche manifatturiere e sviluppo di materiali leggeri continuano a essere molto richieste. Per i produttori italiani nel settore aerospaziale esistono importanti opportunità legate a prodotti o tecnologie nei comparti delle capacità manifatturiere avanzate e della stampa tridimensionale; dell'automazione; delle strutture e dei materiali in composito; degli interni di aerei e dei sistemi ambientali.

Un Paese (sempre più) energivoro. Negli Stati Uniti, il settore dell'energia e delle risorse rinnovabili è uno dei più attivi e tecnologicamente avanzati al mondo. Il Paese è leader nella produzione e fornitura di energia ed è anche fra i più grandi consumatori di energia del mondo (è stato superato nel 2013 dalla Cina, che a oggi continua a detenere questo primato assieme a quello di maggiore importatore di petrolio e altri combustibili liquidi). Le aziende americane producono petrolio, gas naturale, carbone, energia nucleare,

energie rinnovabili e combustibili, così come anche elettricità e smart grid (reti di distribuzione intelligenti, in grado di convogliare l'energia elettrica dove occorre maggiormente, a seconda delle esigenze). Nel 2014 - grazie in particolare alla progressiva affermazione delle tecnologie che consentono di estrarre greggio e gas da terreni argillosi, attraverso il contestato fracking - gli Stati Uniti sono riusciti a superare la Russia, diventando il principale produttore di petrolio e gas naturale. Secondo le proiezioni effettuate dalla Us Energy Information Administration (Eia), la spesa totale nazionale per i servizi energetici è destinata ad aumentare a oltre 1.700 miliardi di dollari entro il 2030, dai circa 1.200 miliardi registrati nel 2010. In particolare, una domanda interna così forte rende il mercato statunitense dell'energia particolarmente attraente. Oltre l'11% dell'energia totale generata è riconducibile alle fonti rinnovabili (eolico, solare, geotermico, idroelettrico, biomassa e biocombustibili), ma recenti previsioni stimano che entro il 2030 tale quota salirà al 27% e si tradurrà in una capacità di 343 Gw, pari a un aumento del 420% rispetto ai valori totali registrati nel 2010. Un Paese energivoro che tuttavia ha mostrato lungimiranza nel diversificare le proprie fonti d'approvvigionamento, scommettendo

RITRAMA RADDOPPIA NEGLI USA E RISOLVE IL 'NODO DAZI'

Fondata nel 1962, la brianzola Ritrama è oggi il principale player indipendente a livello europeo nel settore della progettazione e della produzione di materiale autoadesivo, ambito in cui gioca un ruolo da protagonista anche a livello mondiale. L'azienda propone un'ampia gamma di prodotti raggruppati in cinque divisioni - Roll Label, Graphics, Offset Sheets, Industrial e Polifibra - che trovano applicazione in molteplici settori considerati a elevata specializzazione. In particolare, uno dei business più redditizi e in espansione è quello che spazia dalle decorazioni dei veicoli a quelle di grandi superfici come le vetrate degli aeroporti, passando per la cartellonistica di grandi dimensioni. La crescita considerevole registrata negli ultimi anni - oggi il fatturato di Ritrama rasenta il mezzo miliardo di euro e i dipendenti sono circa 900 - non ha tuttavia cambiato la natura originaria dell'impresa. «Rimaniamo un'azienda familiare e non siamo per nulla interessati ad andare in Borsa o ad aprire il capitale a fondi di private equity», assicura il Presidente, Tomas Rink. Negli Usa, Ritrama è approdata nel 1990, ma è solo negli ultimi anni che ha deciso di imprimere una netta accelerazione allo sviluppo oltre Atlantico. «Abbiamo varato un progetto che ci porterà a investire 80-90 milioni di dollari, operazione tutta a debito che è stata finanziata da Unicredit e Bpm in consorzio. Chiuderemo le fabbriche attuali e razionalizzeremo tutta la produzione nel nuovo stabilimento in South Carolina, 35.000 metri quadrati di superficie in cui lavoreranno 250 impiegati. La produzione dovrebbe

partire da giugno del prossimo anno». La scelta di ampliare in modo strategico le attività statunitensi è legata non soltanto alla volontà di crescere nel primo mercato al mondo ma anche alla fiscalità più leggera, alla marginalità più elevata, e anche e soprattutto alla necessità di ovviare ad alcune restrizioni doganali legate all'esportazione dall'Italia di materiali autoadesivi. «Le autorità americane li hanno erroneamente equiparati ai nastri adesivi, ma si tratta di due tipologie di prodotti molto differenti», assicura Rink. «Questa 'discriminazione' ci ha creato grosse difficoltà burocratiche e commerciali». Di qui la decisione di tagliare l'export dall'Italia e, contestualmente, incrementare la produzione negli Usa.



Esempio di vetrofanie realizzato dalla brianzola Ritrama

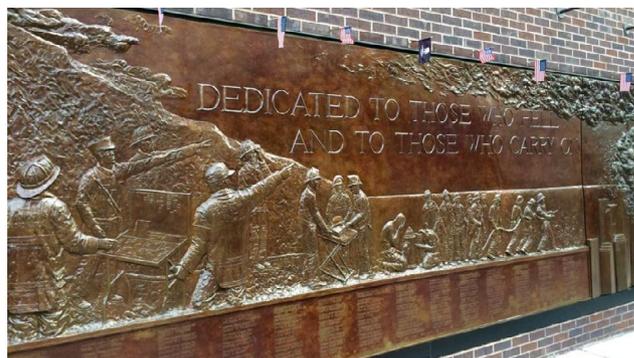
Il portale di Ritrama





DAL K2 A GROUND ZERO CON VIBRAM AI PIEDI

Numerosi monumenti e steli celebrano negli Stati Uniti le gesta dei Vigili del Fuoco, assurti a eroi nazionali per il contributo fondamentale - anche in termini di vite umane - fornito in occasione degli attacchi dell'11 settembre. Nella loro attuale dotazione c'è anche la tecnologia di Vibram, un'azienda di Albizzate (Varese) giunta alla terza generazione e specializzata nella produzione di soles d'alta gamma per calzature outdoor/sicurezza. Nata nel 1937 per iniziativa dell'alpinista Vitale Bramani (il nome Vibram non è che l'acronimo delle sue generalità), l'azienda - che oggi ha un giro d'affari intorno a 170 milioni di euro - deve in parte la sua notorietà alla fornitura delle soles per gli scarponi della spedizione di Ardito Desio che per prima conquistò il K2 nel 1954. Fu sempre Bramani che, negli anni '60, decise di intraprendere la strada americana che ne avrebbe definitivamente decretato l'affermazione. Dapprima stringendo accordi d'esclusiva con un produttore locale, poi rilevato nel 2015. **«Il segreto per riuscire a reggere l'urto di una concorrenza sempre agguerrita consiste nel continuare a innovare»**, spiega il general manager Paolo Manuzzi. Innovazione che in questo campo significa sperimentare senza sosta mescole sempre più avveniristiche e performanti. Se la produzione per i fornitori di calzature militari è preponderante nelle vendite, un ruolo importante lo gioca anche il settore Work and Safety: su questo fronte, come detto, ci sono le soles 'a Carrarmato' delle calzature di sicurezza per i pompieri, ma anche forniture per carpentieri, rappresentate da soles antistatiche, antiolio e antiabrasione. C'è spazio poi per il casual del 'Life Style', con forniture per marchi del calibro di Timberland, Sal-



■ Il memorial di Ground Zero ai Vigili del Fuoco. A fornire le soles per gli scarponi dei pompieri Usa è l'italiana Vibram

vatore Ferragamo o Brunello Cucinelli, e nel business intramontabile della riparazione, ossia nella fornitura di pezzi di ricambio agli ultimi artigiani inossidabili, ciabattini e calzolai. Nella futura crescita oltre Oceano, uno dei progetti più promettenti è quello delle Fivefingers. Si tratta di un brevetto mondiale costituito da una scarpa a cinque dita. «E' una calzatura che fa fatica ad affermarsi in Italia, dove si guarda di più al look. Ma negli Usa, dove sono pragmatici e badano più a comfort e performance, è stata da subito un grande successo», assicura Manuzzi.

[Il sito internet di Vibram](#)

FRATELLI CARLI, L'ECCELLENZA DELL'OLIO EXTRA VERGINE ITALIANO PORTA A PORTA NEGLI USA

Portare un prodotto dell'eccellenza enogastronomica italiana all'affermazione nella patria del junk food. Una missione riuscita alla Fratelli Carli, azienda ligure a conduzione familiare - giunta alla quarta generazione - che con l'olio extravergine prima e con alcune eccellenze dell'area Mediterranea poi (conservas, sughi pronti e pasta) si è fatta progressivamente largo oltre Oceano. «Come avviene ovunque nelle fasce di popolazione a reddito più elevato, l'attenzione all'alimentazione è cambiata rispetto a un tempo», osserva Carlo Carli, 39 anni, da 5 alla guida della divisione Alimentare. Ogni mese, da Imperia - dove l'azienda ha il suo quartier generale fin dal 1911 - partono circa due container di prodotti imbottigliati in Italia, che in 28 giorni arrivano a destinazione al di là dell'Atlantico, in Maryland. Da qui vengono poi smistati verso consumatori finali selezionati che hanno adottato «uno stile alimentare simile a quello europeo e denotano un consumo pro capite importante e un atteggiamento costante al consumo dei nostri prodotti», osserva il manager. Al momento, l'azienda ligure ha scelto di non avviare negozi monomarca, su cui invece poggia parte della strategia in Italia. Prodotti introvabili anche sugli scaffali della Gdo. «Proponiamo il nostro catalogo solo a consumatori privati presso i quali facciamo azioni mirate di marketing diretto on e offline». Lo sbarco negli Usa è avvenuto nel 2010, dapprima appoggiandosi a un importatore locale di fiducia (altra azienda familiare, ndr) e avviando poi in loco - raggiunta la massa critica necessaria - una società controllata al 100% da Fratelli Carli. Oggi il fatturato annuo negli Usa è di circa 3 milioni di dollari equamente ripartito tra olii e gli altri prodotti.



■ Linea di imbottigliamento dell'olio extra vergine Fratelli Carli

[Il sito internet di Fratelli Carli](#)



con un certo anticipo sul comparto delle energie rinnovabili. Con il risultato che già oggi è principale produttore a livello mondiale di energia geotermica (3,187 Mw) e da biomasse (16,250 Mw), secondo nella produzione di energia eolica (60,078 Mw), terzo nell'idroelettrico (100,000 Mw) e quinto nel solare (9,370 Mw). Considerato l'atteso aumento della richiesta di energia e i progressi della tecnologia, esistono già oggi numerose opportunità nei settori di esplorazione e produzione di petrolio e gas; servizi correlati ai giacimenti petroliferi; miglioramenti alla catena di approvvigionamento nel settore energetico; sicurezza nucleare; sviluppo delle biomasse; energia solare, eolica e delle maree; tecnologie del carbone pulite; contenimento e/o trattamento dell'anidride carbonica.

Meccanica e automotive, la crescita prosegue. Il 2015 sarà a lungo ricordato come un anno record per l'industria automobilistica statunitense: sono stati venduti 17,5 milioni di autoveicoli (il progresso a livello tendenziale è stato del 5,7%) superando il record di 17,4 milioni stabilito nel 2000. Il comparto si mostra benevolo e in salute per tutte le principali case automobilistiche mondiali - tra cui Fiat-Chrysler - che hanno già stabilito una presenza nel Paese. Nondimeno, gli Usa stanno investendo in misura considerevole per mettere a punto nuove tecnologie da sviluppare su larga scala per conseguire gli obiettivi di efficienza nel consumo di carburante prefissati per il ventunesimo secolo. Doveroso, pertanto, ipotizzare molte opportunità in questo campo di qui ai prossimi anni. In particolare, le maggiori possibilità di business sono attese nei segmenti dei materiali leg-

TREND GROUP, IL MOSAICO DIVENTA PRÊT-À-PORTER PER AFFERMARSI IN AMERICA

Fondata nel 2000 da Pino Bisazza come spin-off della celebre azienda di famiglia, Trend Group deve in buona parte le proprie fortune a una brillante intuizione del Ceo, Andrea Di Giuseppe, che le ha permesso di affermarsi al di là dell'Atlantico. «Abbiamo creato un materiale agglomerato, ideale per il mercato statunitense, composto al 10% da resina e da prodotti vetrosi riciclati per la parte restante», spiega il vice presidente esecutivo dell'azienda, Antonello Di Giovanni. «E' una superficie che si produce in lastre, grazie alla quale ci siamo inventati da zero un business molto apprezzato di rifacimento delle cucine in una giornata». Un vero e proprio rivestimento vetroso e mosaico prêt-à-porter che viene posato in poche ore da tecnici specializzati (le operazioni vengono gestite attraverso una rete di franchising che fatturano singolarmente fino a 4 milioni di dollari/anno), rivoluzionando e impreziosendo il look dell'ambiente circostante. Un'idea che ha subito attecchito, considerando che a livello mondiale ogni anno vengono rifatte da capo a piedi circa 110.000 cucine. «Non avete idea di quanti mariti decidano di fare una sorpresa del genere alle loro consorti - allontanandole con una scusa per un'intera giornata - e di come queste ultime al loro rientro a casa apprezzino il risultato», assicura il top manager, che ricorda come proprio in questi mesi, sull'onda del successo riscontrato in Usa, l'azienda stia lanciando anche in Italia questo business, puntando per l'occasione sui bagni. Trend Group ha anche messo a punto una tecnica che consente di preinstallare le tessere di vetro su un apposito supporto, tagliando i tempi di lavorazione senza inficiare la qualità del risultato finale. Oggi gli Usa rappresentano circa il 50% del giro d'affari che ammonta a circa 65 milioni di euro, con il margine operativo che sfiora il 20%. L'azienda vicentina ama definirsi una 'piccola multinazionale tascabile', essendo presente in cinque continenti: Australia, Medio Oriente, Europa tramite un centro di incollaggio in Bulgaria, uffici commerciali in Francia e Germania (e naturalmente Italia dove opera anche attraverso lo storico marchio Orsoni, antica azienda veneziana specializzata nella produzione di mosaici artistici), e Nord America (centro di incollaggio, centro logistico e operations si trovano a Sebring - dove ha sede la fabbrica di agglomerato - e a Dallas). Infine, una presenza in Brasile e Uruguay - a cui nel 2017 si aggiungerà il Messico - consente di coprire l'area centro-sudamericana.



Trend Group si è affermata negli Usa con una tecnica che consente in poche ore di rifare cucine in mosaico

[Il sito internet di Trend Group](#)





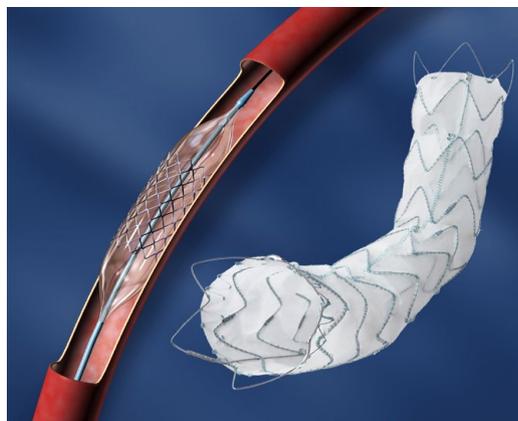
geri e delle relative tecnologie; nello sviluppo di tecnologie legate alla produzione di veicoli a basso impatto ambientale, fronte su cui gli Stati Uniti sono diventati particolarmente sensibili a seguito dello scandalo del Dieseldate che ha coinvolto Volkswagen e altri produttori di prim'ordine nella realizzazione di componenti non originali. Già oggi, va detto che l'Italia è uno dei player principali nel settore, tramite Fiat Chrysler. Di recente, gli Stati Uniti hanno aggiornato e reso più ferree le regolamentazioni che riguardano efficienza nel consumo di carburante e nuovi standard: un passo avanti importante che, secondo le previsioni, dovrebbe aprire la via a imprese innovative proprietarie di tecnologie in grado di ridurre il peso degli autoveicoli e/o di aumentarne l'efficienza. Saranno richieste nuove tecnologie per i materiali e macchinari di produzione, e le aziende italiane operanti in questo settore potrebbero trarne notevoli vantaggi.

Alimentari e beni di consumo, il super-reddito pro capite è un traino anti crisi. Gli Stati Uniti rappresentano quasi il 30% del settore dei beni di consumo a livello globale, con spese per l'acquisto di articoli al dettaglio che risultavano pari a circa 10.000 miliardi di dollari (vale a dire oltre il 70% del Pil nazionale) a fine 2014. Inoltre, il mercato statunitense è il primo al mondo in relazione alle famiglie

con reddito annuo disponibile di almeno 300.000 dollari e gioco forza rappresenta il principale mercato di sbocco per i beni di lusso e per quelli di alta gamma, oltre che del comparto alimentare e delle bevande. In questi segmenti, va peraltro sottolineato come l'Italia abbia guadagnato una posizione di rilievo nel mercato, come nel caso di produzioni vitivinicole e dei prodotti tipici come prosciutti e formaggi. Quello alimentare (vedi articolo a pag. 6) rappresenta inoltre uno dei punti chiave dell'ambizioso programma di promozione che il nostro Paese sta attuando in questi mesi. Altri esempi concreti sono l'olio d'oliva (l'Italia detiene una quota del 48,16% registrata a fine 2014, pari a 526 milioni di dollari di prodotto commercializzato oltre Oceano), la pasta (34,29% del mercato, 184 milioni di dollari), i formaggi (24,03% del mercato, circa 308 milioni) e il vino (31,64% del mercato, circa 1,7 miliardi). La fiducia dei consumatori statunitensi è segnalata in crescita, così come anche la spesa pro capite che si è attestata a un livello molto soddisfacente nel 2015, particolarmente nel settore automotive e in quello dei beni di consumo durevoli e non durevoli. Secondo diversi analisti, alla crescita dei consumi hanno contribuito in misura determinante la buona verve del mercato del lavoro, il costo del denaro a lungo al minimo storico e un livello contenuto di inflazione.

ADATTARSI AL CAMBIAMENTO, IL SEGRETO DI SAES GETTERS

Tra i campioni nazionali attivi da più tempo negli Stati Uniti figura Saes Getters, approdata al di là dell'Atlantico circa 70 anni fa. «Avviare l'attività negli Usa non fu una scelta, quanto piuttosto un'assoluta necessità: occorreva essere vicini al nostro primo grande cliente, Philco, a cui fornivamo valvole termoioniche e tubi catodici», spiega il Presidente, Massimo Della Porta. Negli anni, l'attività dell'azienda milanese si è dovuta adattare ai ritmi vertiginosi dell'innovazione dettata dal mercato americano e cambiare - o per meglio dire stravolgere più volte - la propria pelle per rimanere al passo con i tempi. Negli anni del boom tecnologico, Saes Getters ha saputo così specializzarsi nella produzione di purificatori per il gas utilizzati nell'industria dei semiconduttori, grandi macchinari che vengono ancora oggi impiegati nelle fabbriche che realizzano wafer di silicio; poi, nel 2000, ha spostato progressivamente il baricentro d'interesse verso le leghe a memoria di forma, con un'intuizione che ne ha decretato il successo e che oggi vale a conto economico circa 85 milioni di dollari (cioè il 45% circa del giro d'affari complessivo che nel 2015 si è attestato a 174,1 milioni di euro, in crescita tendenziale del 25%, e con utili quasi raddoppiati a 8,8 milioni). «Abbiamo iniziato a rilevare aziende che utilizzavano questo materiale per il mondo medico, in particolare stent, valvole cardiache e componenti utilizzati all'interno del corpo umano come elementi di base della tecnologia a basso impatto intrusivo», racconta ancora Della Porta. Nell'affermazione al di là dell'Atlantico, le difficoltà maggiori incontrate sono state di carattere culturale, spiega. **«La mentalità Usa è decisamente diversa dalla nostra: sono più pragmatici e pratici e di conseguenza le legislazioni locali sono piuttosto allineate a questo tipo di forma mentis.** Si è rivelato comunque fondamentale avere dei manager locali: se si cerca di importare e imporre il nostro modello organizzativo, ci si trova di fronte a un rifiuto che diventa controproducente».



■ Gli stent sono una delle componenti prodotte da Saes Getters per il settore medicale

Saes Getters in rete





L'ABC DEGLI STATI USA

ICE AGENZIA UFF. CHICAGO:

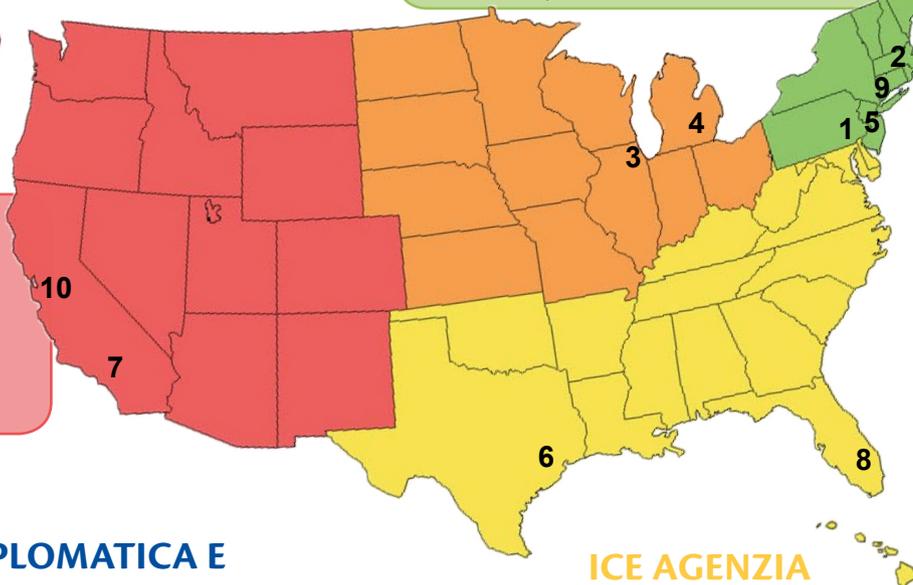
- Colorado
- North Dakota
- South Dakota
- Wisconsin
- Wyoming
- Illinois
- Indiana
- Kansas
- Michigan
- Minnesota
- Missouri
- Nebraska
- Ohio
- Iowa

ICE AGENZIA UFF. NEW YORK:

- Connecticut
- Delaware
- District of Columbia
- Maine
- Maryland
- Massachusetts
- New Hampshire
- New Jersey
- New York
- Pennsylvania
- Rhode Island
- Vermont
- Virginia
- West Virginia

ICE AGENZIA UFF. LOS ANGELES:

- Alaska
- Arizona
- California
- Hawaii
- Idaho
- Montana
- Nevada
- New Mexico
- Oregon
- Washington
- Utah



EAST

SOUTH

MIDWEST

WEST

LA RETE DIPLOMATICA E CONSOLARE ITALIANA NEGLI USA

- 1. Ambasciata d'Italia a Washington**
2. Consolato Generale d'Italia a Boston
3. Consolato Generale d'Italia a Chicago
4. Consolato Generale d'Italia a Detroit
5. Consolato Generale d'Italia a Filadelfia
6. Consolato Generale d'Italia a Houston
7. Consolato Generale d'Italia a Los Angeles
8. Consolato Generale d'Italia a Miami
9. Consolato Generale d'Italia a New York
10. Consolato Generale d'Italia a San Francisco

ICE AGENZIA UFF. MIAMI:

- Alabama
- Florida
- Georgia
- Mississippi
- North Carolina
- South Carolina

ICE AGENZIA UFF. HOUSTON:

- Arkansas
- Louisiana



NORTHEAST



NORTHEAST



CONNECTICUT

PIL: 262 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 3,6 milioni di abitanti. E' in quarta posizione negli Stati Uniti per densità con 741,6 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 110 milioni di dollari (-21,8% a/a) e l'import a 538 milioni (-1,7% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 428 milioni.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 39/50 nel 2015

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Brombal, Consilium Communication, Memry, Monini, Parmacotto, Permasteelisa, Porta, Sabatino, Sytrama, Tagetic, Tenova I2S, Trevisan e Villa Radiology Systems.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: i settori assicurativo-finanziario (6.000 società con circa 146.000 impiegati che contribuiscono al 20% del Pil) e immobiliare sono i più dinamici. Seguono il manifatturiero (armamenti, elicotteri, sommergibili, motori e componenti per l'aerospazio, mac-

chine utensili, elettronica e computer), la pubblica amministrazione, la salute e i servizi professionali e tecnici. Inoltre, sono presenti molte aziende attive nelle Life Sciences, tra queste ci sono Pfizer (con due centri di ricerca e sviluppo che impiegano 6.000 persone) e la sede Usa di Boehringer Ingelheim (con un centro di eccellenza globale per la ricerca in malattie immunologiche, infiammatorie e cardiovascolari). Il Paese è anche uno dei principali centri mondiali dell'aerospazio e della difesa, conosciuto come 'Aerospace Alley' per la forte concentrazione di aziende del settore. Tra i comparti emergenti c'è quello delle energie alternative e delle celle a combustibile: due delle principali società mondiali del comparto - Utc Power e Fuelcell Energy - hanno sede nel Paese. Il sistema educativo è tra i primi degli Stati Uniti con oltre 45 università e college privati, tra cui la Yale University, il 35,6% della popolazione con più di 25 anni è laureata. Lo Stato, oltre a una forza lavoro altamente qualificata e istruita, offre un'ampia gamma di incentivi e finanziamenti per promuovere la R&S, attrarre e assistere le aziende interessate a insediarsi nel territorio. Opportunità per le aziende italiane si profilano soprattutto nei settori farmaceutico, delle energie alternative, nautico e dei servizi finanziari.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 690 Park Avenue, 10065 New York, New York **CONSOLE:** Francesco Genuardi **MAIL:** info.newyork@esteri.it **TEL:** (212) 737-9100



MASSACHUSETTS

PIL: 479 miliardi di dollari nel 2015 (455,7 nel 2014).

POPOLAZIONE: 6,8 milioni di abitanti. E' in terza posizione negli Stati Uniti per densità con 871 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 455 milioni di dollari (-10,2% a/a) e le importazioni hanno toccato quota 693 milioni (+1,7% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 238 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 18/50 nel 2015

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Igt (Lottomatica), Enel Green Power; Eni, Trevi, Pioneer Investment, Aizoon, Arcadia Packaging, Biocell Center; Faber; Ima, Innova, Prima Electro, Risco, Savino Del Bene, Vibram e Zanotti East.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: la presenza di prestigiose università come Harvard e Mit impegnate nei campi dell'alta formazio-

ne e della ricerca, un polo medico-ospedaliero e biotecnologico di alto livello, la solidità delle istituzioni finanziarie e assicurative e il turismo rappresentano i motori economici del Massachusetts. Secondo un recente rapporto della 'US Chamber of Commerce Foundation', Boston è la città degli Stati Uniti che offre il miglior ecosistema per la creazione di nuove imprese nel settore della digital economy. A dimostrazione di ciò è stato recentemente lanciata 'Digital Health', una partnership pubblico-privata nata con l'obiettivo di costruire un ecosistema digitale nel settore della sanità e rafforzare così la posizione di leadership del Massachusetts. Inoltre, sempre sul fronte dell'innovazione, il cluster di Boston delle biotecnologie rappresenta un'eccellenza a livello mondiale grazie anche alla presenza di importanti case farmaceutiche come Novartis, Vertex e Pfizer. Il modello adottato dalle imprese innovative italiane per entrare nel mercato del Paese rende di solito necessaria la creazione di una filiale in loco: in questo modo l'azienda riesce a entrare nel mercato statunitense e globale mantenendo però la produzione e la maggior parte dell'attività di ricerca e sviluppo in Italia, dove i costi sono più bassi e il rapporto di fidelizzazione con l'azienda è maggiore.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 600 Atlantic Avenue, 02210 Boston, Massachusetts **CONSOLE:** Nicola De Santis **MAIL:** urp.boston@esteri.it **TEL:** (617) 722-9201/02/03

NEW JERSEY

PIL: 579,4 miliardi di dollari nel 2015 (551,9 nel 2014).

POPOLAZIONE: 8,9 milioni di abitanti. E' in prima posizione negli Stati Uniti per densità con 1.210 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 490 milioni usd (-38,2% a/a) e l'import a 5,9 miliardi (-11,2% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di circa 5,4 miliardi usd.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 41/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Altay Scientific, Bindi, Cembre, Colavita, Cressi, Delonghi, Demak, DrSchar, Ferrari Maserati, Ferrero, Fratelli Beretta, Negroni, Pomi, Serra, Valbruna Stainless e Vianini.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il New Jersey è uno dei principali centri d'affari degli Usa, in una posizione strategica (al centro del corridoio Boston-New York-Washington, con oltre 60 milioni di consumatori e la più alta concentrazione di attività economiche del nord-est) che lo rende crocevia per l'industria, il commercio e i trasporti. I settori a maggior crescita sono biotecnologie, telecomunicazioni, informatica e servizi



finanziari, grazie alla prossimità a Wall Street e a costi immobiliari contenuti. Ogni anno il Paese investe il 3,4% del Pil in R&S, principalmente in biotecnologie, Ict, chimica, farmaceutica e apparecchiature mediche (nel 2006 sono stati stanziati 270 milioni usd per la creazione di laboratori per la ricerca di cellule staminali). Opportunità si profilano nei settori high tech, meccanica, chimica, farmaceutica, elettronica, prodotti alimentari e bevande.

CONSOLATI DI RIFERIMENTO:

• Contee di Bergen, Essex, Hudson, Hunterdon, Mercer, Middlesex, Monmouth, Morris, Passaic, Somerset, Sussex, Unione e Warren: 690 Park Avenue, 10065 New York, NY. **CONSOLE:** Francesco Genuardi **MAIL:** info.newyork@esteri.it **TEL:** (212)737-9100

• Contee di Atlantic, Burlington, Camden, Cape May, Cumberland, Gloucester; Oceano e Salem: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania. **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215)592-7329



NEW YORK



PIL: 1.455 miliardi di dollari nel 2015 (1.395 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: 19,8 milioni di abitanti. E' in settima posizione negli Stati Uniti per densità con 420 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia si è attestato a 1,01 miliardi di dollari (-0,8% a/a) e l'import a 5,73 miliardi (+1,3% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 4,72 miliardi di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 29/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Alessi, Banfi, Bauli, Benelli, Benetton, Bormioli Rocco, Brunello Cucinelli, Bulgari, Colombo, Damiani, Eni, Fabbri, Fendi, Ferragamo, Ferrari, Fca, Grom, Gtech, Illy, Lavazza, Permasteelisa, Piaggio, Poliform, Prada, Richard Ginori, Rizzoli, Ferragamo, Savino del Bene, Scavolini, Telecom, Tod's e molte altre.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: i comparti assicurativo-

finanziario (la città di New York è il centro bancario, finanziario e della comunicazione degli Stati Uniti) e immobiliare rappresentano le quote più significative del Pil, seguiti dal settore pubblico, sanitario, informatico e dei servizi professionali. L'industria manifatturiera (editoria, abbigliamento, attrezzature ferroviarie, apparecchiature scientifiche, attrezzature elettriche, macchinari, componenti per autotrasporti e prodotti chimici) è molto sviluppata e contribuisce al 5,23% del Pil. Lo Stato è anche uno dei principali per produzione casearia e vino, allevamento, coltivazione di verdure e mele, prodotti di serra e sciroppo d'acero e, tra i settori più dinamici, vanno citati aerospazio e difesa, energie rinnovabili, scienze della vita e high tech. New York è inoltre uno degli Stati che investono di più in ricerca e sviluppo (3,5% del Pil) soprattutto su nanotecnologie, Ict, scienze ambientali e biotecnologie ed è un punto di snodo centrale per i mercati internazionali. Le eccellenti infrastrutture, i servizi logistici e le risorse accademiche (l'80% degli studenti diplomati prosegue gli studi e nel Paese hanno sede colossi come la Columbia University e la New York University) e finanziarie di cui dispone lo rendono particolarmente attrattivo per le aziende. Opportunità per le imprese italiane si profilano nei settori dell'high tech, della meccanica, dell'elettronica, dell'agro-alimentare e degli equipaggiamenti per i trasporti.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 690 Park Avenue, 10065 New York, New York **CONSOLE:** Francesco Genuardi **MAIL:** info.newyork@esteri.it **TEL:** (212) 737-9100

PENNSYLVANIA

PIL: 684 miliardi di dollari nel 2015 (658 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: 12,8 milioni di abitanti. E' in nona posizione negli Stati Uniti per densità con 286 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le esportazioni verso l'Italia sono scese a 584 milioni di dollari (-5,7% a/a) e le importazioni si sono attestate a 1,53 miliardi (-1,9% a/a). Il saldo commerciale è stato positivo per l'Italia per circa un miliardo.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 36/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Agusta Aerospa- ce, Ballarini, Buzzi Unicem, Chicco, Citterio, Colibri Systems, Danieli, Essroc Cement, Guna, Taplast, Tecniplast e Tenova Core Furnace Systems.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: agroalimentare (2.300 aziende danno lavoro a oltre 85.000 persone), chimica, elettronica, siderurgia, macchinari e prodotti industriali, servizi finanziari, editoria e materiali avanzati (il settore contribuisce al Pil con 64 miliardi di dollari all'anno e impiega 640.000 persone) sono i pilastri dell'economia. Da non dimentica-



re anche il settore delle Life Sciences: lo Stato è al centro del corridoio biofarmaceutico del nord-est degli Stati Uniti ed è leader in manifatture farmaceutiche. Inoltre la Pennsylvania ospita molte aziende impegnate nella produzione di dispositivi medici ed è ai primi posti al mondo per R&S con investimenti medi annuali pari al 2,5% del Pil. La presenza di una forza lavoro altamente istruita (il 26,5% della popolazione oltre i 25 anni è laureata) grazie a un sistema scolastico e universitario di prestigio (University of Pennsylvania e Wharton Business School) e una vasta gamma di incentivi sono due dei fattori alla base dell'attrazione di investimenti internazionali nel Paese. Uno dei vantaggi maggiori della Pennsylvania è però la posizione strategica tra la capitale finanziaria del mondo (New York) e la capitale politica del mondo (Washington D.C.).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329



SOUTH



SOUTH

ARKANSAS

PIL: 123,4 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: Lo Stato ha una popolazione di circa 3 milioni di abitanti e si colloca in 34esima posizione negli Stati Uniti per densità con 57 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le esportazioni verso l'Italia sono state pari a 45 milioni di dollari (+24,8% a/a) e le importazioni hanno raggiunto 117 milioni (+21,4% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 72 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 35/50 nel 2015.

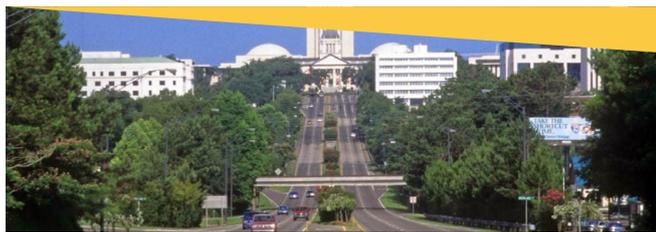
PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: secondo i dati di ICE-Agenzia aggiornati a luglio 2015 non ci sono società italiane nel Paese.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'agribusiness è il settore principale e contribuisce all'economia dello Stato con 16 miliardi di dollari, grazie a prodotti come riso, pollame, pesce e patate dolci. Un crescente numero di laboratori di R&S legati all'agricoltura, alla ricerca biomedicale e agli strumenti medicali dimostra l'impegno del Paese nel settore delle bio-



scienze. Tra le industrie in primo piano ci sono quella manifatturiera (con 1,3 milioni di lavoratori specializzati, l'Information Technology, trasporti e logistica. In posizione strategica al centro degli Stati Uniti (a metà tra Canada e Messico) il Paese rappresenta un centro ideale per lo stoccaggio e la distribuzione delle merci: oltre 85 mila persone sono impiegate in 80 centri di distribuzione e 22 imprese di autotrasporti. L'Arkansas ha inoltre un sistema di infrastrutture efficienti con autostrade che collegano tutto il Paese, 4.000 Km di ferrovie, oltre 1.000 Km di acque navigabili e un aeroporto che serve circa 2 milioni di passeggeri ogni anno. Lo Stato offre varie tipologie di incentivi per le imprese internazionali. Le tasse sul reddito delle società variano dall'1% al 6,5% del reddito netto e la base imponibile viene calcolata sulla base di tre fattori: proprietà, spese del personale e vendite.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1300 post Oak Boulevard, Suite 660 - 77056 Houston, Texas **CONSOLE:** Elena Sgarbi **MAIL:** italcons.houston@esteri.it **TEL:** (713) 850-7520



FLORIDA

PIL: 893 miliardi di dollari nel 2015 (839 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: 20,3 milioni di abitanti. E' in ottava posizione negli Stati Uniti per densità con 378 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le esportazioni verso l'Italia sono state pari a 899 milioni di dollari (+11,8% a/a) mentre le importazioni hanno toccato quota 2,2 miliardi (+48,9% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia per 1,3 miliardi.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 20/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: vi sono oltre 190 filiali di aziende italiane nello Stato, tra cui Ferragamo, Benetton, Astaldi, Azimut-Benetti, Beghelli, Condotte, Lamborghini, Msc, Permasteelisa, Piaggio, Saiflo, San Pellegrino, Savino Del Bene, Tod's e Assicurazioni Generali.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'economia è basata principalmente su turismo e tecnologie avanzate come elettronica, aerospazio,

telecomunicazioni, medicina e biotecnologie (260 compagnie e centri di ricerca e sviluppo specializzati in biotecnologie terapeutiche e di diagnosi). Il Paese continua ad avere il primato in termini di attrattività per le aziende aerospaziali, data la presenza di forza lavoro specializzata, ed è il cuore del traffico aereo sia civile che militare, grazie alla posizione strategica centrale tra le Americhe. L'aeroporto di Miami è il primo negli Stati Uniti per traffico internazionale cargo, con 1,9 milioni di tonnellate nel 2015, e il terzo per numero di passeggeri (21 milioni). Nell'area tra Tampa e Cape Canaveral ('Florida High Tech Corridor') si trovano più di 5.700 aziende dell'alta tecnologia. La produzione di energia pulita è una delle priorità del Governo che punta sul risparmio energetico e sullo sviluppo di fonti rinnovabili anche grazie al contributo di capitali internazionali. Uno dei maggiori produttori locali di energia elettrica, il Florida Power & Light, gestisce già tre stabilimenti a pannelli solari da 110 Mw e ha intenzione di produrre altri 225 Mw nei prossimi anni. La logistica portuale sta creando posti di lavoro e impiega 550 mila persone. I due principali porti (Miami Port Authority e Fort Lauderdale/Port Everglades) sono crocevia di scambi tra Nord, Centro e Sud America e il Governo prevede di investire 421 milioni usd nei prossimi tre anni per migliorare le infrastrutture dei 15 porti attivi nel Paese.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 4000 Ponce de León Boulevard, Suite 590 – 33146 Coral Gables, Florida **CONSOLE:** Gloria Marina Belli **MAIL:** italianconsulate.miami@esteri.it **TEL:** 305-374-6322

GEORGIA

PIL: 496 miliardi di dollari nel 2015 (+5,3% a/a).

POPOLAZIONE: 10,2 milioni di abitanti. E' in 17esima posizione negli Stati Uniti per densità con 178 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le esportazioni verso l'Italia sono aumentate a 658 milioni di dollari (+24,8% a/a) e le importazioni sono cresciute a 1,6 miliardi usd (+4,4% a/a). Il saldo è positivo in favore dell'Italia per circa un milione.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 11/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Jas, Pirelli, Atex, Fae, Aquafil, Fiamm e Cavanna Packaging.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'ambiente economico è favorevole per le imprese grazie alla bassa imposizione fiscale societaria applicata ai guadagni (6%), a crediti fiscali per chi crea posti di lavoro, amplia il proprio business ed effettua attività di ricerca, e a esenzioni fiscali su acquisti e scorte in magazzino. Inoltre, tra i fattori di stimolo per le aziende c'è la disponibilità di manodopera preparata, di ottime infrastrutture stradali e



portuali e di note università e centri di ricerca. Il settore manifatturiero è uno dei più significativi, contribuisce all'11% del Pil, impiega 365.000 lavoratori in 9.405 impianti e rappresenta l'88% delle esportazioni. Le scienze naturali sono un altro pilastro dell'economia e producono il 6,4% del Pil. Tra i comparti di rilievo spiccano poi l'informatica, i Data Centers, l'ambiente (primo posto per veicoli elettrici registrati), l'agricoltura (programmi di incentivi settoriali e aliquote d'imposta ridotte) e il turismo (nel 2014 ha creato un giro d'affari di 57,1 miliardi di dollari). Oltre 500 compagnie aerospaziali e 86.000 lavoratori rendono il settore il più produttivo dello Stato, seguito dall'automotive (KiaMotors e Porsche). Otto delle dieci aziende maggiori che si occupano di equipaggiamento per la difesa statale (Lockheed Martin, Boeing, Northrop Grumman ecc.) hanno operazioni in Georgia.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 4000 Ponce de León Boulevard, Suite 590 – 33146 Coral Gables, Florida **CONSOLE:** Gloria Marina Belli **MAIL:** italianconsulate.miami@esteri.it **TEL:** 305-374-6322



KENTUCKY



PIL: 194,6 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 4,4 milioni di abitanti. E' in 22esima posizione negli Stati Uniti per densità con 112 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è salito a 209 milioni di dollari (+15,9% a/a) e le importazioni hanno toccato quota 1,5 miliardi (+8,8% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di circa 1,3 miliardi di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 28/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Comefri, Bonfiglioli, Florida Tile-Panaria Grup e Wild Turkey-Campari.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: i settori di maggiore interesse per le aziende italiane sono quelli aerospaziale e automobilistico. Il Kentucky è tra i primi Stati dell'Unione per la produzione di veicoli passeggeri ed è sede di oltre 400 impianti industriali del settore automotive per

un totale di circa 70 mila posti di lavoro. Nel Paese sono presenti tre importanti case automobilistiche: Ford, Toyota e General Motors che, nello stabilimento di Bowling Green, produce dal 1981 una delle auto simbolo degli Stati Uniti, la Corvette. Inoltre, il Kentucky riveste un ruolo di primo piano nell'agricoltura (85.000 aziende) e nel Food & Beverage (ospita il 14% delle aziende del comparto degli Stati Uniti che producono il 20% del Pil). Tra le ragioni principali per fare business in Kentucky spicca la posizione geografica strategica del Paese (al centro di un'area di distribuzione tra 34 Stati nella zona orientale dell'Unione), il basso costo dei fattori produttivi, l'alta qualità della forza lavoro e la spesa energetica contenuta (i costi per l'elettricità sono inferiori del 20% alla media nazionale). Inoltre, il Kentucky è in prima linea anche sotto il profilo logistico: è il terzo Stato per spedizioni aeree grazie alla presenza di due aeroporti internazionali e 5 aeroporti commerciali e di importanti centri di smistamento. Il Paese gode anche di un efficiente sistema di trasporti; è attraversato da 19 autostrade, possiede un'importante rete ferroviaria e permette traffici marittimi sui fiumi Ohio e Mississippi. Infine, tra i fattori di attrazione internazionale spiccano vari programmi di incentivi fiscali volti a offrire assistenza finanziaria alle aziende intenzionate ad aprire, espandersi o reinvestire in Kentucky.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 535 Griswold, Buhl Building, Suite 1840, 48226 Detroit, Michigan **CONSOLE:** Maria Luisa Lapresa **MAIL:** inform.detroit@esteri.it **TEL:** (313) 963-8560

LOUISIANA

PIL: 253,5 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di 4,7 milioni di abitanti e si colloca in 23esima posizione negli Stati Uniti per densità con 108 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: la Louisiana è il tredicesimo maggior esportatore verso l'Italia e il ventitreesimo importatore con un incremento del 132,5% dal 2013 al 2014.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 40/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Elmeco e Silocaf of New Orleans secondo i dati di ICE-Agenzia aggiornati a luglio 2015.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: la Louisiana ha la seconda minore imposizione fiscale degli Stati Uniti e presenta numerose opportunità per aziende emergenti o in espansione operanti nel settore dell'agri-business (legname, cotone, soia e canna da zucchero). Il Paese offre incentivi e forza lavoro specializzata anche nei settori aerospaziale, dell'entertainment e automotive. E' inoltre prevista una spesa di 1-2 miliardi di dolla-



ri all'anno per i prossimi 50 anni per ricerche e progetti nel settore della gestione delle acque. La Louisiana ospita l'88% delle piattaforme petrolifere ed è il secondo produttore di petrolio greggio e il terzo di gas naturale a livello nazionale. La disponibilità di lavoratori qualificati, infrastrutture e risorse naturali è alla base degli investimenti nei settori chimico, della raffinazione, dei biocarburanti e delle biotecnologie: il Paese è sede di 90 impianti chimici, 300 produttori petrolchimici e 19 raffinerie. Tra i comparti di punta ci sono anche il manifatturiero (costi competitivi per l'avviamento di attività) e lo sviluppo di software (sistema di incentivi). Le aziende in fase di avviamento, espansione o trasferimento nello Stato possono ricevere il 35% di credito sulle imposte per le spese di buste paga e il 25% di credito su quelle per le spese di produzione.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1300 post Oak Boulevard, Suite 660 - 77056 Houston, Texas **CONSOLE:** Elena Sgarbi **MAIL:** italcons.houston@esteri.it **TEL:** (713) 850-7520



MARYLAND



PIL: 365 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 6 milioni di abitanti. E' in quinta posizione negli Stati Uniti per densità con 618,7 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 136 milioni di dollari (-0,3% a/a) e le importazioni sono scese a 703 milioni (-0,8% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 567 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 33/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Benelli, Beretta, Bodam, Cmc, Ficep, Giacobazzi, Giorgio Gori, Hsm Host, Imer, Loccioni, Mac-caferri, Marsilli, Mattei Compressors, Properzi, Quick, Samp e Sigma Tau.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'economia del Maryland

è diversificata e caratterizzata dalla forte presenza di aziende dei settori tecnologico, manifatturiero (alimentare, macchinari, chimico, carta stampata ed editoria), della sicurezza informatica (è sede di 50 strutture federali e 12 basi militari), aerospaziale e della difesa (8.520 aziende che generano un giro d'affari di oltre 35 miliardi di dollari all'anno) e delle bioscienze (con 2.120 organizzazioni da 17 miliardi di dollari annui). La presenza di forza lavoro preparata grazie a istituzioni scolastiche e universitarie di primo livello - il 38,2% della popolazione di età superiore ai 25 anni ha ottenuto una laurea triennale o un titolo di studio superiore - è uno dei fattori di attrazione per le aziende internazionali interessate a investire in Maryland. Inoltre, nel Paese ci sono quattro zone per il commercio estero e 30 zone economiche speciali che offrono incentivi - bassa imposizione fiscale e crediti d'imposta - alle aziende che decidono di investire in Maryland, creando così nuovi posti di lavoro.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania (a eccezione delle contee di Montgomery e Prince George che ricadono sotto la giurisdizione della Cancelleria consolare dell'Ambasciata di Washington). **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329

NORTH CAROLINA

PIL: 509,7 miliardi di dollari nel 2015 (481,9 nel 2014).

POPOLAZIONE: 10 milioni di abitanti. E' in 15esima posizione negli Stati Uniti per densità con 206,6 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le importazioni dall'Italia sono state pari a 1,85 miliardi di dollari (-1% a/a) mentre non rientra tra i primi 25 Stati destinatari dell'export proveniente dalla North Carolina.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 2/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Bottero, Brembo, Bucci, Chemtex, Magneti Marelli, Nutkao, BCube, Cmt, Comer Industries, Essroc, Ferrari America, Gefran, Gemme, Natuzzi e Savino Del Bene.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: i comparti in primo piano sono aerospazio (con oltre 180 aziende e 9.500 lavoratori), automotive (400.000 impiegati), biotecnologie (NCBIImpact è il training program creato dalle aziende e dalle istituzioni educative per fornire al settore forza lavoro altamente qualificata), energia (ogni anno oltre 3.000 ingegneri si laureano nelle università del Paese e trovano lavoro nelle aziende del settore) e IT (Apple, Microsoft, Google e Facebook hanno sedi in North Carolina). Il North Carolina è ai primi posti nelle classifiche dei migliori Stati ame-



ricani in cui fare business grazie alla presenza di numerosi vantaggi competitivi. Il Paese vanta uno dei sistemi educativi migliori degli Stati Uniti grazie a tre istituzioni di ricerca universitaria di primo livello, la Duke University, la North Carolina State University e la University of North Carolina a Chapel Hill. L'ottima qualità della vita, un sistema fiscale competitivo, costi bassi per le imprese (l'imposta sul reddito delle società è del 4% e l'energia elettrica per uso industriale costa l'8% in meno della media degli Stati Uniti) e un sistema legale tra i migliori dell'Unione sono ulteriori fattori di attrazione per le imprese. Completa il quadro un sistema di trasporti efficiente composto da quattro aeroporti internazionali, due porti ad acque profonde, oltre 5.000 km di ferrovie che collegano il Paese ai 22 Stati dell'area orientale degli Stati Uniti e 145.000 km di strade. Dal 2010 a oggi le aziende italiane hanno investito in North Carolina quasi 460 milioni di dollari, creando oltre 1.300 nuovi posti di lavoro.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329



OKLAHOMA

PIL: 179,8 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di circa 4 milioni di abitanti e si colloca in 35esima posizione negli Stati Uniti per densità con 57 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le esportazioni verso l'Italia sono state pari a 46 milioni di dollari (+19,2% a/a) e le importazioni sono salite a 155 milioni (19% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia per 109 milioni.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 16/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Enel Green Power e Sofidel.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il manifatturiero, con

più di 36.000 lavoratori impiegati e una produzione che spazia da metalli a macchinari, materiali da costruzione e prodotti alimentari per finire con le apparecchiature mediche, rappresenta il principale settore del Paese. L'area metropolitana di Oklahoma City riveste particolare importanza per quanto riguarda aeronautica e aerospazio in quanto è sede di 265 aziende del comparto, che impiegano 38.000 dipendenti. Inoltre, tra i settori in primo piano non vanno dimenticati le bioscienze (che stanno attirando sempre più attenzione sia a livello nazionale sia internazionale e impiegano oltre 51.000 dipendenti), la salute e la sanità (Oklahoma City dispone di 30 ospedali generici e 16 specializzati con oltre 74.000 impiegati), l'energia e il commercio. L'area gode di un sistema di trasporto efficiente (ha più di 2.400 miglia di autostrade che rendono agevole il trasporto merci) ed è in programma l'avvio - entro la fine dell'anno - di un progetto da 892 milioni di dollari che prevede la creazione di nuove strade a pedaggio nelle aree di Oklahoma City e Tulsa. Infine il Paese, per favorire gli investimenti internazionali, dispone di una serie di incentivi per le imprese e di un'imposizione fiscale competitiva sia a livello statale che nazionale (6% tasse sul reddito delle società, 1,5% su macchinari e attrezzature e dal 3% al 5% sulle vendite in base alla città di riferimento).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1300 post Oak Boulevard, Suite 660 - 77056 Houston, Texas **CONSOLE:** Elena Sgarbi **MAIL:** ital-cons.houston@esteri.it **TEL:** (713) 850-7520

TENNESSEE

PIL: 310,2 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 6,6 milioni di abitanti. E' in 20esima posizione negli Stati Uniti per densità con 160 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 260 milioni di dollari (-25,3% a/a) mentre le importazioni sono aumentate a 886 milioni (+40,5% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 626 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 19/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Magneti Marelli, Buzzi Unicem, Florim, Kayser-Roth, Luxottica, Marangoni, Porini, Softer, Sove-ma, Stone Peak ceramic, Surface Dynamics, Tct e Teksid Aluminium.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il settore automobilistico, che sta attraversando una fase di crescita, è quello di maggiore interesse per le aziende italiane: Faist e Magneti Marelli hanno recentemente stabilito due impianti produttivi nel Paese. Tra i comparti in primo piano ci sono anche quello dell'energia (nucleare e fonti rinnovabili), della produzione



cinematografica, della sanità e della manifattura (grazie alla presenza di colossi come Whirlpool ed Electrolux). Un tasso di indebitamento pro capite tra i più bassi degli Stati Uniti, una certificazione di tripla A, programmi statali e incentivi fiscali di sostegno alle imprese sono le ragioni principali per investire in Tennessee. In particolare sono previsti finanziamenti statali per le aziende che si impegnano a creare nuovi posti di lavoro nel settore infrastrutturale e anche per l'assistenza alle imprese che devono sostenere spese per la formazione del personale. Infine, lo Stato ha creato un fondo per lo sviluppo economico con l'obiettivo di offrire supporto (pagare le spese di trasferimento, fornire spazi temporanei a uso ufficio e capitali per lavori di ristrutturazione) alle aziende che hanno intenzione di trasferire la propria attività in Tennessee.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 535 Griswold, Buhl Building, Suite 1840, 48226 Detroit, Michigan **CONSOLE:** Maria Luisa Lapresa **MAIL:** inform.detroit@esteri.it **TEL:** (313) 963-8560



TEXAS

PIL: 1.639 miliardi di dollari nel 2015 (1.641 nel 2014).

POPOLAZIONE: 27,5 milioni di abitanti. E' in 26esima posizione negli Stati Uniti per densità con 105 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2013 l'export verso l'Italia è stato pari a 1,3 miliardi di dollari mentre le importazioni hanno raggiunto 2,6 miliardi per un saldo commerciale positivo per l'Italia di 1,4 miliardi usd.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 6/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Agusta Westland, Alenia, Marazzi, Eni, Ferrari, Injob, Lamberti, Maperi, Moss Maritime, Msc, Petromarine/Bci Engineering, Prysmian, Ravamerica, River Cement, Saipem, Savino Del Bene, Segafredo Zanetti, Snamprogetti, Snia, Tesmec e Trevisan.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: è una delle principali realtà a livello mondiale per la scienza e la tecnologia con circa 400 centri di ricerca (tra cui il Nasa 'Johnson Space Center' di Houston) e oltre 474 mila

lavoratori specializzati. A Houston sorge uno dei centri medici più rinomati, che accoglie circa 6 milioni di pazienti all'anno: il Texas Medical Center. Il settore energetico è un altro pilastro dell'economia: produce il 20% del petrolio e il 30% di gas degli Stati Uniti e ospita il 25% delle raffinerie nazionali. Houston, con oltre 3.700 compagnie, costituisce il cluster petrolchimico più grande del mondo. Negli ultimi anni sono state costruite più di 27 centrali elettriche e altre 27 sono in fase di progettazione o costruzione. L'energia eolica prodotta nel 2012 ha raggiunto 31,6 Kwh all'anno ed è cresciuta anche la produzione di energia solare, idroelettrica e di biocarburante (1,7 miliardi di litri all'anno). Tra i settori principali c'è anche l'agribusiness che conta su 10 milioni di ettari di superficie coltivata. La tecnologia dei media digitali, le operazioni di data center; il settore dei servizi, dei trasporti e della logistica (il porto di Houston è il primo negli Stati Uniti per tonnellaggio dei trasporti marittimi internazionali) e l'industria manifatturiera avanzata sono gli altri punti di forza del Paese. Sul fronte fiscale il Texas non prevede nessuna imposta aggiuntiva sul reddito, rispetto a quella federale e si caratterizza per una pressione fiscale più bassa di circa il 30% rispetto alla media nazionale. La tassazione ridotta e la presenza di incentivi fiscali sono alla base della forte presenza internazionale nel Paese.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1300 post Oak Boulevard, Suite 660 - 77056 Houston, Texas **CONSOLE:** Elena Sgarbi **MAIL:** italcons.houston@esteri.it **TEL:** (713) 850-7520

VIRGINIA

PIL: 480,9 miliardi di dollari nel 2015 (462,9 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: 8,3 milioni di abitanti. E' in 14esima posizione negli Stati Uniti per densità con 212,3 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 282 milioni di dollari (-0,4% a/a) e le importazioni sono scese a 738 milioni (-12,2% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 456 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 7/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Agusta Westland, Autostrade International, Beretta, Bondioli e Pavesi, Bonetti, Carraro, Cofimco, Ferrari, Fincantieri, Lovato, Mapei, Massimo Zanetti, Mattioli Engineering, Mini-gear, Selex, Sessa Marine e Zonin.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'industria aerospaziale, con 200 aziende e 30.000 lavoratori, è una delle principali grazie alla presenza di manodopera qualificata. Il National Institute of Aerospace, struttura di punta del Paese, è specializzato nella ricerca e nell'istruzione per lo svi-



luppo di tecnologie applicate all'aerospazio. L'alta tecnologia è in primo piano con oltre 12.000 aziende (servizi informatici e accessori, biotecnologie e nanotecnologie) e 285 mila impiegati; negli ultimi 10 anni gli investimenti nel comparto hanno superato gli 8 miliardi creando 100 mila posti di lavoro. Tra le industrie di punta ci sono anche quella del legno e quella agricola e della trasformazione alimentare (con un giro d'affari di 52 miliardi usd/anno). La facilità di accesso al mercato domestico e globale, i costi operativi ridotti, la presenza di sei zone economiche speciali e di incentivi per le imprese, nonché la disponibilità di forza lavoro altamente specializzata, sono alla base della forte attrattività della Virginia per le aziende internazionali.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania (eccetto le contee di Arlington e Fairfax che sono sotto la giurisdizione della Cancelleria consolare dell'Ambasciata di Washington). **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329



WEST VIRGINIA

PIL: 71 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 1,8 milioni di abitanti. E' in 29esima posizione negli Stati Uniti per densità con 76,7 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 177 milioni di dollari (-58,3% a/a) e le importazioni hanno toccato quota 66 milioni (+54,7% a/a) con un saldo commerciale negativo per l'Italia pari a 111 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 50/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Agip, Essroc Cement, I.M.I Fabi, M&G Polymers, Sogefi e Tecnocap Acquisition secondo la lista di ICE-Agenzia (aggiornata a luglio 2015) delle società italiane negli Usa.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il West Virginia, ricco di risorse naturali e tecnologie avanzate, ha un'economia diversificata e in crescita. Le industrie principali includono prodotti chimici, biotecnologie, ener-

gia (ai vertici nazionali per l'estrazione di carbone), aerospazio e automotive. Il Paese è sede di 140 aziende del settore chimico - che impiegano 12.800 persone e contribuiscono a un quarto delle esportazioni - e di varie industrie biotech (materie prime agricole e farmaceutiche), supportate dalla presenza di importanti centri di ricerca universitari. L'industria aerospaziale è uno dei comparti economici più dinamici, grazie all'elevata disponibilità di lavoratori qualificati e all'abbondanza di materie prime e prodotti in metallo. Il 'National Research Center for Alternative Fuels, Engines and Emissions' dell'Università del West Virginia è invece alla base dello sviluppo del settore automotive, soprattutto per quel che riguarda la ricerca nell'ambito dei carburanti alternativi, delle emissioni e dell'innovazione tecnologica e ingegneristica applicata alle autovetture. Il Paese sta infine lavorando per favorire l'attrazione di capitali internazionali: dal 2005 - grazie alla rimozione di oltre 482 milioni di dollari di tasse per le imprese - sono stati infatti realizzati 22 milioni di nuovi investimenti (provenienti da 30 Paesi nel mondo), che hanno creato 26.000 nuovi posti di lavoro. Inoltre, la posizione strategica centrale, i costi ridotti per le aziende (14% in meno rispetto alla media nazionale), la disponibilità di forza lavoro specializzata, il basso costo della vita e il tasso di criminalità tra i più bassi degli Stati Uniti sono gli altri fattori che dovrebbero contribuire allo sviluppo economico del West Virginia.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329

DELAWARE

PIL: 66 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: 945.900 abitanti. E' in sesta posizione negli Stati Uniti per densità con 485 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 le importazioni dall'Italia sono scese a 82 milioni di dollari (-32,7%) mentre per quanto riguarda le esportazioni il nostro Paese non rientra tra i primi 25 destinatari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 17/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Baron Fini, Custom, Ku Solar e Negri Bossi, secondo la lista di Ice-Agenzia aggiornata a luglio 2015.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'industria aeronautica, grazie alla presenza di tre società come Dassault Falcon, Summit Aviation e Pats Aircraft, contribuisce all'economia dello Stato per oltre 7 miliardi di dollari/anno e impiega 7.000 persone. Tra i settori in primo piano ci sono anche quello della protezione ambientale, dei servizi bancari, finanziari e



assicurativi, del turismo e della sanità. Lo Stato è sede di colossi medici e farmaceutici come AstraZeneca e il Delaware Technology Park, ospita alcune tra le più innovative start up e centri di ricerca della regione, tra cui il Delaware Biotechnology Institute. Anche il manifatturiero e l'automotive sono tra i più grandi datori di lavoro (gli stabilimenti di General Motors e Chrysler impiegano nel complesso oltre 3.000 dipendenti). La presenza di una forza lavoro istruita e qualificata, incentivi fiscali di sostegno alle imprese, la struttura fiscale favorevole (8,7% imposta sul reddito, assenza di tasse sulla proprietà personale, sul magazzino e sulle vendite) e la posizione strategica che permette l'accesso ai principali mercati sono i fattori alla base degli investimenti delle aziende domestiche e internazionali in Delaware.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 150 Street Independence, Mall West, Suite 1026, 19106-3410 Philadelphia, Pennsylvania **CONSOLE:** Andrea Canepari **MAIL:** urp.filadelfia@esteri.it **TEL:** (215) 592-7329



ALABAMA



PIL: 209,4 miliardi di dollari nel 2015 (+3,9% a/a).

POPOLAZIONE: 4,8 milioni di abitanti. E' in 27esima posizione negli Stati Uniti per densità con 95,9 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 131 milioni di dollari (-11,8% a/a) e le importazioni sono aumentate a 164 milioni (+2,3% a/a) con un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia di 33 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 45/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Aptalis e Selex Galileo sono le uniche società italiane presenti nel Paese secondo la lista elaborata da ICE-Agenzia (aggiornata a luglio 2015).

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'Alabama sta attraversando una fase di sviluppo che è alla base della recente diversificazione dell'economia, tradizionalmente agricola e manifatturiera (carta e cellulosa

in testa). Tra i comparti al centro della crescita ci sono l'aerospaziale (Boeing, Lockheed Martin e Raytheon) e l'automobilistico (con le industrie della Mercedes Benz, Honda e Hyundai) che collocano il Paese al quarto posto nella produzione nazionale ma anche l'industria chimica (seconda voce nelle esportazioni) e quella tecnologica (elettronica e informatica). Un punto di forza dell'Alabama è sicuramente la ricerca scientifica, grazie alla presenza di vari centri all'avanguardia tra cui il Center for Biophysical Sciences and Engineering, che vede al lavoro più di 100 ricercatori impegnati nella ricerca e nello sviluppo di nuove tecnologie a supporto di terapie per malattie croniche e infettive, e il Southern Research Institute, attivo nella lotta contro il cancro. La posizione centrale dell'Alabama - logisticamente strategica per lo smistamento delle merci nei mercati di Messico, Centro America e Sudamerica - e i numerosi incentivi che offre alle imprese (tasse locali ridotte, job credit che restituisce all'imprenditore il 3% dei salari e l'1,5% degli investimenti per 10 anni), lo rendono particolarmente attrattivo per le aziende internazionali. Per quanto riguarda gli IDE italiani i settori in primo piano sono quelli ad alta tecnologia (industria chimica, alimentare e robotica), la difesa, il manifatturiero, il comparto agricolo e quello sanitario.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 4000 Ponce de León Boulevard, Suite 590 – 33146 Coral Gables, Florida **CONSOLE:** Gloria Marina Belli **MAIL:** italianconsulate.miami@esteri.it **TEL:** 305-374-6322



MIDWEST



INDIANA

PIL: 331 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 lo Stato ha un popolazione di 6,6 milioni di abitanti e si colloca in sedicesima posizione a livello nazionale per densità con 184,8 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2014 l'export verso l'Italia è sceso a 840,6 milioni di dollari (846,1 nel 2014) e le importazioni hanno raggiunto 666,2 milioni (+8,5% a/a) per un saldo commerciale negativo per l'Italia, ma in diminuzione, pari a -174,5 milioni (-236,7 nel 2013).

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 8/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Brevini, Brevini Wind, Dallara, Buzzi Unicem, Italcementi, Gvs, Illpea, Fontana Luigi, Interpump, Omga, Peg-Perego, Robur, Sirmax, Sterylab e Acciaierie Valbruna.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'Indiana occupa la terza posizione a livello nazionale nel settore delle bioscienze, per numero di aziende (1.975) ed esportazioni (i prodotti del comparto apportano all'economia un contributo superiore a 50 miliardi usd all'anno). Quattro delle principali università del Paese sono leader mondiali per la ricerca nel settore (gli investimenti in R&S da parte dell'industria delle bioscienze supe-



rano i 6 miliardi usd/anno). La produzione di acciaio, i prodotti farmaceutici (ospita la sede principale del colosso farmaceutico Eli Lilly), il materiale elettrico, i mezzi di trasporto e le automobili rappresentano le altre industrie di punta. Dal 2003 sono stati attratti in Indiana IDE per la realizzazione di 370 progetti, circa il 28% dei quali sono stati realizzati nel settore della componentistica per autoveicoli. Tra i principali fattori di attrazione - oltre alla disponibilità di vari programmi di credito d'imposta per le aziende - c'è sicuramente la presenza di vie di comunicazione ben articolate: l'Indiana possiede infatti la migliore rete autostradale americana (ha investito 10 miliardi di usd in 10 anni per il miglioramento dei trasporti) e l'unico sistema portuale integrato che collega le vie di comunicazione internazionali con il cuore dell'America. Inoltre il Paese si classifica al terzo posto negli Stati Uniti per linee ferroviarie di trasporto merci e gode di uno tra i migliori aeroporti del Nord America (l'aeroporto internazionale di Indianapolis).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 535 Griswold, Buhl Building, Suite 1840, 48226 Detroit, Michigan **CONSOLE:** Maria Luisa Lapresa **MAIL:** inform.detroit@esteri.it **TEL:** (313) 963-8560



ILLINOIS

PIL: 771,8 miliardi di dollari nel 2015 (736 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 lo Stato ha una popolazione di 12,8 milioni di abitanti ed è in dodicesima posizione a livello nazionale per densità con 231,6 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2014 l'export verso l'Italia è stato pari a 348 milioni di dollari mentre le importazioni hanno toccato quota 1,67 miliardi (+10,1% a/a) per un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia pari a 1,3 miliardi di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 38/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Barilla, Case New Holland, Dormer Tools, Buzzi Unicem, Prima Industrie, Camozzi, Mapei, Carlo Gavazzi, Pastificio Rana, Autoblock, Ansaldo Sts e Salini Impregilo.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: tra i comparti principali spiccano quello agroalimentare manifatturiero avanzato, biotecnologie e telecomunicazioni. Nella top 10 mondiale delle città più competitive e innovative con circa 275 start-up aperte ogni anno, Chicago è uno dei poli economici principali dello Stato, centro industriale, commerciale e finanziario (ospita la Chicago Mercantile Exchange - la borsa valori leader mondiale per la compravendita di prodotti finanziari - e la Chicago Board of Trade, la maggiore borsa al mondo di prodotti agricoli). La città è anche leader nella produzione di acciaio, prodotti metallici, strumenti chirurgici, materiale ferroviario e attrezzature meccaniche ed è sede di importanti industrie alimentari, chimiche e navali (il porto di Chicago gestisce un traffico nazionale e internazionale con un volume di circa 38 milioni di tonnellate di merci/anno). A livello energetico lo Stato è il primo dell'Unione per capacità produttiva e nel corso degli ultimi 6 anni l'utilizzo di fonti rinnovabili è più che raddoppiato. Infine, si classifica primo nel Midwest come destinazione per gli IDE grazie alla presenza di otto 'Foreign Trade Zones', caratterizzate dall'assenza di dazi sia per le merci nazionali sia per quelle straniere.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 500 N Michigan Avenue, Suite 1850 - 60611 Chicago, Illinois **CONSOLE:** Giuseppe Finocchiaro **MAIL:** italcons.chicago@esteri.it **TEL:** (312) 467-1550

MINNESOTA

PIL: 334,7 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 il Minnesota ha una popolazione di 5,5 milioni di abitanti ed è al 30esimo posto negli Stati Uniti per densità con 68,9 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2013 l'export verso l'Italia è stato pari a 253,3 milioni di dollari mentre le importazioni hanno toccato quota 422,9 milioni (+9,2% a/a) per un saldo commerciale positivo per l'Italia di 169,6 milioni.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 13/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Bracco, Alit, Amer, Datalogic, Dromont, Officine Facco, Interpump, Prima Industrie, Ritrama, Rubinetterie Utensilerie Bonomi, Sitma e Zanasi.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: banche e assicurazioni, manifattura (computer; prodotti in metallo e macchinari), servizi professionali e aziendali, pubblica amministrazione, educazione e sanità rappresentano i punti di forza. Minneapolis è uno dei principali poli economici (il secondo del Midwest dopo Chicago), in particolare per quel che riguarda macchinari, prodotti medici, cibo, elettronica e arti grafiche ed è sede di 7 del-



le più grandi banche e istituzioni finanziarie a livello nazionale. Sei città sono state designate 'biosciences zones': tra queste la 'Central Minnesota Bioscience Zone' include un'area di 2 milioni di mq pronta per essere sviluppata, già connessa con le reti dei servizi e con permessi che vengono concessi velocemente. Per quanto riguarda il settore energetico, circa il 20% della produzione nazionale nel 2012 è provenuta da fonti rinnovabili e il Minnesota è tra i primi 10 Stati per capacità produttiva installata e per energia eolica prodotta. Non va dimenticato che il Paese è stato anche uno dei primi negli Usa a puntare sui biocarburanti, introducendo l'obbligo che i carburanti diesel contenessero almeno il 5% di biodiesel. Infine, tra le opportunità per le aziende straniere va ricordato che la regione di Minneapolis - St. Paul è stata scelta, insieme ad altre 5 aree metropolitane americane, per un progetto pilota della durata di 5 anni, volto ad attrarre maggiori IDE per favorire la crescita economica e la competitività.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 500 N Michigan Avenue, Suite 1850 - 60611 Chicago, Illinois **CONSOLE:** Giuseppe Finocchiaro **MAIL:** italcons.chicago@esteri.it **TEL:** (312) 467-1550



MICHIGAN



PIL: 468 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 lo Stato ha una popolazione di circa 10 milioni di abitanti e si colloca in diciottesima posizione nell'Unione per densità con 175,5 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2014 l'export dall'Italia è salito a 689 milioni di dollari (+1,8 % a/a) e anche le importazioni verso l'Italia sono aumentate dell' 1,1% a/a a 1,3 milioni di dollari. Il saldo commerciale è stato positivo in favore dell'Italia per 687,7 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 30/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Blm, Brembo, Comau, Fata Aluminium, Fiamm, Fca, Magneti Marelli, Marposs e Teksid.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il Michigan è il centro dell'industria automobilistica americana (sede di 25 complessi industriali per assemblaggio e di 63 tra le migliori aziende del comparto) ed è il primo

Stato per nuovi posti di lavoro nel manifatturiero e per numero di ingegneri meccanici e industriali. Tra i comparti più forti c'è anche il biomedicale, con diverse specializzazioni: prodotti farmaceutici, terapie mediche, dispositivi diagnostici, bioinformatica, scienze nutrizionali, biotecnologie industriali, biocarburanti e bioagricoltura. Bassi costi operativi e incentivi fiscali rendono il Michigan attrattivo per le aziende del settore aerospaziale. La Contea di Oakland, con una concentrazione di 89 mila ingegneri, circa 2.000 centri di ricerca e 1.000 aziende provenienti da 38 Paesi, rappresenta il cuore del business internazionale e il centro high tech del Michigan. La vicinanza ai mercati canadese e messicano è un incentivo in più per le aziende a stabilirsi in quest'area. In generale, il Michigan è uno dei migliori Stati americani per investitori e imprenditori grazie alla semplicità del sistema fiscale e alla presenza di una burocrazia snella e di numerosi incentivi fiscali per le aziende (6% tassazione sulle entrate, assenza di tasse sulla proprietà industriale e costi limitati per le assicurazioni dei lavoratori). Tra i maggiori investitori italiani spicca Brembo che ha investito 78,4 milioni di dollari e creato oltre 250 posti di lavoro. L'azienda ha recentemente inaugurato una nuova fonderia che dovrebbe attirare entro il 2017 altre aziende italiane che già collaborano con Brembo in qualità di fornitori e subfornitori.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 535 Griswold, Buhl Building, Suite 1840, 48226 Detroit, Michigan **CONSOLE:** Maria Luisa Lapresa **MAIL:** inform.detroit@esteri.it **TEL:** (313) 963-8560



WISCONSIN

PIL: 266 miliardi di dollari nel 2013 (+2,7% a/a).

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di 5,7 milioni di abitanti e si colloca al 25esimo posto a livello nazionale per densità con 106,6 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2013 l'export verso l'Italia ha toccato quota 279,2 milioni di dollari (+3% a/a) mentre le importazioni sono state pari a 697 milioni (+2,1% a/a) per un saldo commerciale positivo in favore dell'Italia pari a 417,8 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 31/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Berco, Bonetti, Caleffi, Cnh, Leonardo, Fabio Perini, Fosber, Fpz, Gallina, Gnutti Transfer, Imr, Itm, Fincantieri, Wrapmatic, Tissue Machinery Company, Toscotec e Sofidel.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'economia è dominata da PMI operanti in quasi tutti i settori produttivi ma le principali industrie includono prodotti lattiero-caseari (il Wisconsin è conosciuto come "America's Dairyland"), agricoltura, macchinari, bioscienze, energia, produzione di carta e trattamento dell'acqua. La produzione manifatturiera, soprattutto di attrezzature da trasporto e macchinari, è il settore di punta e genera circa il 20% del Pil. E' per questo motivo che il Governo dello Stato, in collaborazione con le imprese e l'Università del Wisconsin, ha creato oltre 100 programmi mirati al potenziamento della capacità produttiva dell'industria manifatturiera. La città di Milwaukee si colloca al secondo posto a livello nazionale per percentuale di occupati nel settore rispetto al totale della forza lavoro, è leader nazionale nella produzione di sistemi di controllo industriali, apparecchiature a raggi X, attrezzature per fonderie e macchine per l'industria mineraria e ospita 7 delle 70 maggiori aziende nordamericane del comparto stampa ed editoria. Inoltre, lo Stato offre incentivi fiscali – crediti di imposta, esenzioni dall'IVA e dalla tassa di proprietà – per incoraggiare la crescita economica e l'attrazione di capitali internazionali.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 500 N Michigan Avenue, suite 1850 - 60611 Chicago, Illinois **CONSOLE:** Giuseppe Finocchiaro **MAIL:** italcons.chicago@esteri.it **TEL:** +1 (312) 467-1550



OHIO

PIL: 599 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di 11,6 milioni di abitanti e si colloca in decima posizione nell'Unione per densità con 284,2 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è sceso a 534,4 milioni di dollari (746,8 nel 2014) e le importazioni sono state pari a 1,13 miliardi (-3,4% a/a) per un saldo commerciale positivo per l'Italia di 598,6 milioni (411,2 nell'anno precedente).

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 15/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Luxottica, Salvagnini Nordamerica, Eurostampa Nordamerica, Ceia, Gasparini, PE. Labellers, Ravizza Packaging, Panini, Fameccanica Data e Industrie De Nora.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: l'Ohio è il settimo Stato più ricco degli Stati Uniti. Le industrie principali sono quella automobilistica (che impiega la maggiore quantità di lavoratori grazie alla presenza di sta-

bilimenti Chrysler, Ford, Honda e General Motors), manifatturiera avanzata, high tech e aerospaziale. Lo Stato è anche tra i primi per produzione chimica, agricola e biomedica e ospita varie aziende attive nella produzione di energia rinnovabile (è nella top 10 degli Stati che utilizzano biomasse) e nuove tecnologie. Inoltre, la posizione geografica tra il Midwest e la East Coast e la presenza di un sistema di trasporti e infrastrutture esteso (5 aeroporti internazionali, 8 autostrade federali, 5.000 miglia di ferrovie e 9 porti commerciali) è particolarmente vantaggiosa. La vicinanza ai principali mercati, grazie a collegamenti efficienti, e la presenza di una forza lavoro altamente qualificata hanno già attratto aziende provenienti da 40 Paesi nel mondo (tra le industrie a maggior valore di IDE spiccano quella automobilistica, manifatturiera e chimica). Per favorire gli investimenti internazionali, lo Stato ha dato avvio a piani di finanziamento per la formazione dei lavoratori e il sostegno a progetti aziendali di sviluppo. È inoltre attivo un programma statale di rivalizzazione di siti industriali e uno per il finanziamento di progetti di espansione aziendale. Infine l'Ohio ha introdotto vari prestiti settoriali e incentivi fiscali come il 'Job Creation Tax Credit' (prevede un rimborso alle aziende proporzionale al numero dei nuovi assunti) e la 'Data Center Sales Tax Exemption' (un'esenzione parziale o totale dalle tasse sull'acquisto di strumenti di elaborazione dei dati).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 535 Griswold, Buhl Building, Suite 1840, 48226 Detroit, Michigan **CONSOLE:** Maria Luisa Lapresa **MAIL:** inform.detroit@esteri.it **TEL:** (313) 963-8560

IOWA

PIL: 179 miliardi di dollari nel 2014 (+2,25% a/a).

POPOLAZIONE: secondo una stima del 2015 lo Stato ha una popolazione di 3,1 milioni di abitanti e si colloca al 36esimo posto a livello nazionale per densità con 55,9 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia ha raggiunto 102 milioni di dollari (+6,2% a/a) mentre le importazioni sono scese a quota 286 milioni (-12,6% a/a) per un saldo commerciale positivo per l'Italia pari a 184 milioni (231 milioni nel 2014).

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 14/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Barilla, Borghi, Sacmi, Alfacomma, Caremoli, Cml International, Cobo e Maschio Gaspardo.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: agroalimentare, manifatturiero avanzato, energie rinnovabili, finanza e telecomunicazioni sono le principali industrie dell'Iowa. In particolare, il settore manifatturiero rappresenta circa il 17% del Pil e si concentra su produzione di macchine per

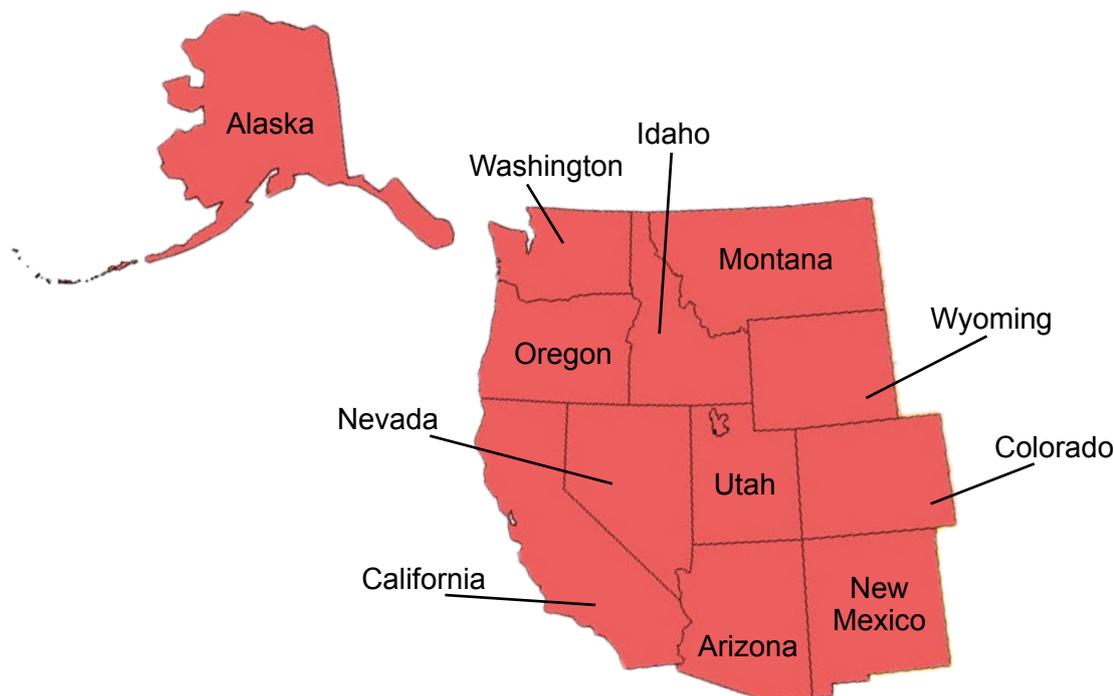


l'agricoltura, alimentari, per imballaggio, per plastica e gomma, macchinari per il settore edile e attrezzature da trasporto. Le esportazioni del comparto hanno registrato una crescita del 165% a partire dal 2003. Inoltre lo Stato, in posizione strategica al centro degli Stati Uniti, ben collegato alle vie stradali principali e con un sistema ferroviario avanzato, riveste il ruolo di hub per il trasporto di prodotti in altre aree ed è anche in prima linea per quanto riguarda il commercio internazionale (che ha contribuito alla creazione di circa 450 mila posti di lavoro). Infine, l'Iowa è tra i primi stati per produzione di energia elettrica proveniente da fonti rinnovabili di tipo non idroelettrico: circa il 25% dell'energia è prodotta da impianti eolici.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 500 N Michigan Avenue, suite 1850 - 60611 Chicago, Illinois. **CONSOLE:** Giuseppe Finocchiaro **MAIL:** italcons.chicago@esteri.it **TEL:** +1 (312) 467-1550



WEST



ARIZONA

PIL: 286,5 miliardi di dollari nel 2014.

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 lo Stato ha un popolazione di 6,8 milioni di abitanti e si colloca in 33esima posizione negli Stati Uniti per densità con 60,1 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 343 milioni di dollari e le importazioni hanno toccato il valore di 489 milioni (+50,9% a/a) per un saldo commerciale positivo per l'Italia di 146 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 23/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Espresso Italia è l'unica azienda italiana presente nel Paese, secondo i dati di Ice-Agenzia (aggiornati a luglio 2015).

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: sono numerose le azien-

de dell'industria aerospaziale, delle scienze biologiche e delle tecnologie ambientali e laser nel settore dell'ottica. In particolare la presenza di industrie aerospaziali e di difesa sta aumentando vertiginosamente e il comparto delle biotecnologie, grazie agli ingenti investimenti dello Stato (500 milioni di dollari in infrastrutture di ricerca) e all'Istituto 'Bio5', che ha sede all'Università dell'Arizona e svolge attività di ricerca in 5 discipline (scienza, agricoltura, medicina, farmacia e ingegneria), si sta affermando come uno dei comparti più prolifici del Paese. Anche l'elettronica, la produzione di semiconduttori, il turismo, i business services e le costruzioni sono tra i primi settori in termini di occupazione e dimensione economica, mentre le attrezzature per trasporto, i prodotti agricoli e i computer si piazzano in testa alla classifica delle esportazioni verso l'Italia. L'Arizona inoltre è ricca di minerali e detiene il primato mondiale per la produzione di rame. Sul fronte degli investimenti esteri, molte aziende hanno deciso di stabilirsi nel Paese, sia per le condizioni climatiche favorevoli, sia per la presenza di un sistema di incentivi fiscali e di forza lavoro specializzata. Le maggiori aziende straniere in Arizona provengono da Regno Unito, Canada, Germania, Francia e Paesi Bassi e sono impegnate soprattutto nel settore manifatturiero.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1900 Avenue of the Stars, Suite 1250 - 90067 Los Angeles, California **CONSOLE:** Antonio Verde **MAIL:** consolato.losangeles@esteri.it **TEL:** (310) 820-0622



COLORADO



PIL: 318,6 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: secondo una rilevazione del 2015 lo Stato ha una popolazione di 5,5 milioni di abitanti e si colloca in 37esima posizione negli Stati Uniti per densità con 52,6 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2013 l'export verso l'Italia è sceso a 62,4 milioni (-28,8% a/a) così come le importazioni, che sono passate a 224,8 milioni di dollari (-57,7% a/a), per un saldo commerciale negativo per l'Italia per 162,4 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 5/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Prinoth, Saes Getters, Schnell, Tenova, La Sportiva, Scarpa, Oberalp e Camp.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il Colorado è uno degli Stati a maggior crescita, con un tasso del 3,8% contro l'1,9% della media

nazionale. L'economia del Paese è diversificata e si distingue per la concentrazione di industrie di ricerca scientifica e di alta tecnologia. Le bioscienze stanno progressivamente diventando centrali grazie anche all'attività della 'Colorado BioScience Association', un ente no-profit indipendente nato nel 2003 per rappresentare le circa 350 aziende private attive nelle aree biotech della farmaceutica, della diagnostica, dei dispositivi medici e della bioagricoltura e alcune istituzioni educative e strutture di ricerca. Tra i settori di punta nel Paese ci sono anche quello agroalimentare, dei mezzi di trasporto, dei macchinari, dei prodotti chimici e dell'estrazione di metalli. Inoltre, il Colorado ospita il cosiddetto 'distretto italiano della calzatura sportiva e da alpinismo': nella zona di Boulder e Broomfield hanno infatti sede le filiali americane di alcune delle maggiori aziende italiane di calzature e attrezzature sportive (La Sportiva, Scarpa, Oberalp e Camp). Denver è un importante centro finanziario e uno dei maggiori poli economici del Colorado grazie alla connessione con alcuni dei principali sistemi di trasporto nazionali che fanno della città un luogo naturale per lo stoccaggio e la distribuzione delle merci.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 500 N Michigan Avenue, Suite 1850 - 60611 Chicago, Illinois

CONSOLE: Giuseppe Finocchiaro **MAIL:** italcons.chicago@esteri.it **TEL:** (312) 467-1550

NEVADA

PIL: 141,2 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di circa 3 milioni di abitanti e si colloca in 42esima posizione negli Stati Uniti per densità con 26,3 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 55 milioni di dollari e le importazioni hanno superato gli 84 milioni di dollari (+4,83% a/a) per un interscambio positivo in favore dell'Italia pari a 29 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 34/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Enel Green Power, Twi Global Exhibition Logistics, Marazzi e Sofidel.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: turismo e gioco d'azzardo (impiegano circa 400 mila persone), logistica, manifattura, estrazione di minerali e aerospazio sono le principali industrie del Paese. Dal 1987 al 2001 il Nevada ha occupato il primo posto a livello nazionale per la produzione di argento ed è attualmente in seconda posizione, contribuendo al 30% della produzione totale. Il Paese continua anche a estrarre con cre-



scente intensità oro, rame, barite e altre risorse; i minatori del Nevada producono 500.000 dollari a testa grazie all'elevata automazione dei mezzi estrattivi. Il settore che si colloca però al vertice della classifica nazionale per dimensione economica è il gioco d'azzardo che rappresenta la maggior fonte di entrate dello Stato (40% del totale). I casinò impiegano direttamente il 25% della forza lavoro e creano indirettamente lavoro nei settori edile, dei servizi, del trasporto e del commercio. Per quanto riguarda gli investitori stranieri il Nevada facilita l'attrazione di capitale internazionale attraverso vari incentivi e sgravi fiscali previsti per le imprese di quasi tutti i settori. Per il momento, gli Stati più attivi nel Paese sono Regno Unito, Canada, Giappone, Paesi Bassi, Svezia e Svizzera e il 15,6% degli oltre 30 mila dipendenti assunti da compagnie internazionali è impiegato nel settore manifatturiero (gestito per il 9% da capitale estero).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1900 Avenue of the Stars, Suite 1250 - 90067 Los Angeles, California **CONSOLE:** Antonio Verde **MAIL:** consolato.losangeles@esteri.it **TEL:** (310) 820-0622



CALIFORNIA

PIL: al primo posto negli Stati Uniti con 2.448 miliardi di dollari nel 2015 (2.305 miliardi nel 2014).

POPOLAZIONE: 39 milioni di abitanti. E' in undicesima posizione negli Stati Uniti per densità con 251,3 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 2 miliardi di dollari (-4,3% a/a) e l'import ha toccato 3,6 miliardi (+13,3% a/a). Il saldo commerciale è positivo per l'Italia per 1,6 miliardi.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 32/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Albatrans, Alessi, Alpi, AnsaldoBreda, Benetti, Bulgari, Campari, Cavagna, Cosmed, Diesel, De Laurentiis, Ducati, Emil, Enel, Fata Hunter, Ferragamo, Ferrari, Ferrarini, Frette, Gucci, Imer; Landi Renzo, Maccaferri, Maserati, Max Mara, Oakley, Persol, Poliform, Savino Del Bene, Snaidero, Stefanel, Valbruna e Zenith.

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: i principali settori produttivi sono aerospazio, informatica (con oltre 40mila aziende), biotecnologie, agroalimentare, design/moda, spettacolo/cinema, energie alternative (al primo posto negli Usa per elettricità da fonti rinnovabili, soprattutto geotermiche ed eoliche) e turismo (impiega quasi 920mila persone con un giro d'affari di 6,7 miliardi di dollari). La California è il maggior Stato agricolo del Paese e genera circa 43,5 miliardi di dollari/anno grazie alla coltivazione di



oltre 400 tipi di prodotti e produce il 90% del vino statunitense. La parte meridionale dello Stato e in particolare la contea di Los Angeles sono la patria del settore aerospaziale americano con una forte presenza di fornitori, un sistema educativo altamente specializzato e il maggior numero di centri Nasa del Paese. Il settore dell'aerospazio rappresenta un importante mercato anche per le produzioni italiane. Inoltre, la contea di Los Angeles è il più grande centro manifatturiero degli Usa con 355.700 addetti ed è sinonimo di innovazione tecnologica, efficienza energetica e sostenibilità. Sul fronte delle Life Sciences spicca invece la contea di San Diego - con oltre mille aziende, 80 centri di ricerca e un output totale superiore a 30 miliardi - che è anche un importante hub per le start up grazie alla disponibilità di forza lavoro specializzata e a prezzi competitivi degli immobili. Il dinamismo della California si basa su un sistema formativo di prestigio internazionale (Ucla, Usc e California Institute of Technology sono tra le prime 10 università degli Stati Uniti e vi operano molti docenti e ricercatori italiani) e sulla disponibilità di incentivi ed esenzioni fiscali in quasi tutti i settori per le imprese appena formate o che abbiano intenzione di espandersi.

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1900 Avenue of the Stars, Suite 1250 - 90067 Los Angeles, California **CONSOLE:** Antonio Verde **MAIL:** consolato.losangeles@esteri.it **TEL:** (310) 820-0622

NEW MEXICO

PIL: 90,8 miliardi di dollari nel 2015.

POPOLAZIONE: lo Stato ha una popolazione di circa 2 milioni di abitanti e si colloca in 45esima posizione negli Stati Uniti per densità con 17,2 abitanti/miq (miglia quadrate).

INTERSCAMBIO CON ITALIA: nel 2015 l'export verso l'Italia è stato pari a 14,4 milioni di dollari mentre le importazioni hanno superato i 20 milioni per un interscambio commerciale positivo in favore dell'Italia di circa 6 milioni di dollari.

POSIZIONE 'BEST STATE BUSINESS' FORBES: 47/50 nel 2015.

PRINCIPALI SOCIETÀ ITALIANE PRESENTI: Aom Spray Equipment è l'unica azienda italiana presente nel Paese secondo i dati di ICE-Agenzia (aggiornati a luglio 2015).

PRINCIPALI SETTORI/OPPORTUNITÀ: il New Mexico è considerato uno dei Paesi più poveri degli Stati Uniti. Le esportazioni principali



verso l'Italia sono costituite da computer, strumenti elettronici e metallo lavorato. Tra i settori in primo piano c'è sicuramente quello dell'energia: lo Stato è infatti uno dei maggiori produttori di petrolio e di gas naturale, è sede di due laboratori nucleari ed è ricco di altri minerali e metalli (argento, oro, gesso, pomice e ghiaia). Anche il carbone gioca un ruolo importante nell'economia: le miniere, nel nord del Paese, occupano il 12% del territorio e il carbone soddisfa il 46% del fabbisogno energetico, contribuendo in modo significativo alle entrate nazionali. Il turismo è la seconda industria del New Mexico in ordine di importanza grazie al clima caldo, alle bellezze del paesaggio e a rinomati monumenti nazionali (Carlsbad Cavern National Park e Aztec Ruins National Monument).

CONSOLATO DI RIFERIMENTO: 1900 Avenue of the Stars, Suite 1250 - 90067 Los Angeles, California **CONSOLE:** Antonio Verde **MAIL:** consolato.losangeles@esteri.it **TEL:** (310) 820-0622